Anno 106 - Numero 61 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Mercoledì 13 Marzo 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.53 (con 20 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Una multa di 179 milioni al petroliere GARRONE (pag. 11)

Dopo la lettera del cardinale di Torino, Pellegrino

Non si va in Paradiso scortati dai carabinieri

Mancano due mesi alla domenica 12 maggio in cui tutti saremo chiamati a votare per dire sì o no alla legge sul divorzio.

La propaganda finora ha avuto toni moderati e civili: le alabarde e i vessilli delle crociate sono rimasti nei musei della storia. Altri problemi, imposti dalla crisi economica e dalla paura della disoccupazione, occupano l'impegno dei partiti e la mente dei cittadini.

Ieri la dichiarazione del cardinale di Torino, monsignor Pellegrino, ha contribuito ad aumentare la distensione, tenendo conto dello stato d'animo dei cattolici che vogliono mantenere la legge.

Questo giornale, che crede nel divorzio come strumento utile e necessario nella società in cui viviamo, pubblica in terza pagina un resoconto su quei cattolici della diocesi di Torino.

In sostanza, essi dicono, non si può imporre una convinzione religiosa a chi non crede; inoltre per chi crede è la libertà di scelta che dà un valore altamente cristiano alla indissolubilità del matrimonio. Non si va in Paradiso con la scorta dei carabinieri. t. n.

BOMBE stanotte a Milano

Visita in anteprima al Salone di Ginevra

La crisi dell'auto

I TIMORI DI TORINO

La Fiat, come l'Alfa Romeo, ha molte vetture rimaste invendute - Le Case straniere però non stanno meglio - Venerdì la riunione straordinaria alla Fiat del Consiglio di amministrazione

DALL'INVIATO

Ginevra, 13 marzo.

Dovendo darci un'immagine nel momento più travagliato della storia dell'automobile, questo salone non poteva scegliere altro volto che quello della parsimonia.

Le vendite hanno avuto sui mercati europei flessioni percentuali che vanno dal 25 al 35 ed anche al 40 per cento. La domanda si affievolisce ovunque. Anche la Svizzera, paese non produttore di automobili e con maggiori possibilità di reazioni alla crisi economica generale, denuncia pesantemente il fenomeno. Nel '73 c'è stata una caduta d'importazioni; soltanto le automobili di produzione tedesca hanno fatto un lieve passo avanti che non compensa quello indietro a cui sono state costrette tutte le altre. Circa 20 mila vetture in meno su un mercato che annualmente ne assorbe 280 mila.

L'automobile, per riconquistare l'interesse del pubblico, rinnega la sua vocazione passata e recente di mezzo di locomozione potente e veloce. Potenza e velocità non vanno d'accordo con la carenza di petrolio e con le restrizioni: consumare costa caro, andar forte è vietato dalle leggi.

Domani, proprio in occasione dell'apertura del Salone di Ginevra, il limite di velocità sulle autostrade svizzere salirà, a puro titolo sperimentale, a 130 chilometri orari. Sulle strade normali resterà invece ancorato a 100 orari.

TUTTE ECONOMICHE — L'idea del risparmio è predominante. Tutte le vetture, di colpo, sono divenute economiche, dalla piccola cilindrata alla grande. La Chrysler, per suggestionare i suoi clienti, ha aggiunto una E, che sta per economica, alle sigle di tre suoi modelli di media cilindrata; la Fiat pone l'accento sull'economicità dei propri modelli, nessuno escluso: dalla 126 alla nuova 132, che figura tra le maggiori attrazioni di questa rassegna. Una trovata geniale e suggestiva illustra infatti all'interno dello stand della Fiat il concetto: tante colonnine corrispondenti a tutti i modelli, simili a quelle per l'erogazione del carburante e nei cui quadranti elettronici il visitatore può leggere le distanze di disparati viaggi e i relativi consumi. Esempio, da Torino a Ginevra vi sono 277 chilometri: la «127» per percorrerli consuma 18 litri di benzina.

Anche le «sportive» si mascherano da economiche. A sorpresa la Ford propone un prototipo di vettura che però, avverte, potrà entrare in produzione di grande serie soltanto fra vent'anni.

LE ELETTRICHE — La carenza di petrolio rilancia altre forme di energia che negli anni scorsi, nonostante il fracasso, non hanno fatto grandi progressi. L'auto elettrica si ripropone in varie interpretazioni con interessanti aperture soprattutto per la carrozzeria ma con gli stessi limiti per la sorgente di corrente, troppo scarsa per imprimere al mezzo una velocità accettabile e di troppo breve durata.

Fulvio Ciuti

Il consiglio d'amministrazione Fiat

Il consiglio d'amministrazione della Fiat, che si riunirà venerdì e al cui vertice sono Giovanni Agnelli (presidente della società) e Umberto Agnelli (amministratore delegato), è composto in parte da dirigenti del gruppo e in parte da esperti. Insieme con Gaudenzio Bono (vice-presidente della società e figura eminente della cosiddetta «vecchia guardia») siedono infatti nel consiglio d'amministrazione: Gilberto Bernardini (direttore della Scuola normale superiore di Pisa), Corrado Ciuti (presidente della Magneti Marelli), Francis Favre (presidente della compagnia marittima Chargeurs Réunis), Gianluigi Gabetti (direttore generale dell'Ifi, la grande società finanziaria del gruppo), Nicolò Gioia (direttore generale della Fiat), Giuseppe Gabrielli (consulente e già direttore della divisione aviazione della Fiat), Robert Ellsworth (dirigente della Banca Lazard Frères), Pasquale Chiomenti (avvocato romano ed esperto giurista), Oliver Poole (presidente della Banca Lazard Brothers e consigliere delegato della S. Pearson and Son), Francesco Rota (direttore generale della Fiat). Di norma il consiglio d'amministrazione si riunisce ogni due mesi.

Il capitale della Fiat è controllato al 25,7% dall'Ifi per quel che riguarda le azioni ordinarie e al 14% per le azioni privilegiate, mentre la parte restante è suddivisa fra oltre 90 mila medi e piccoli risparmiatori. L'Ifi amministra gli interessi della famiglia Agnelli.

A Torino

Venerdì si riunirà il Consiglio di amministrazione della Fiat, convocato d'urgenza da Umberto Agnelli subito dopo la firma, sabato mattina a Roma, del nuovo contratto aziendale di lavoro, giudicato troppo oneroso dall'azienda.

Le difficoltà della Fiat, derivate sia dalla crisi energetica, sia dal diminuito potere d'acquisto del cliente italiano a causa dell'inflazione, sono note. Gli ordini dall'estero sono diminuiti, nei primi mesi del '74, in una misura che varia dal 25 al 39 per cento; sul mercato interno la domanda è scesa fino al 50 per cento in gennaio. A fine febbraio le vetture giacenti, cioè rimaste nei piazzali senza acquirenti, erano 215 mila, e saliranno a 250 mila a fine marzo.

Venerdì, il vertice della Fiat dovrà decidere quale linea seguire per uscire dalla crisi. E' una decisione attesa non soltanto da tutti i dipendenti del gruppo, ma dall'intera città. A Torino, ad ogni lavoratore occupato nell'industria automobilistica, corrispondono almeno altri tre impiegati in settori complementari, senza contare gli addetti ai servizi, anch'essi legati, direttamente o indirettamente, all'auto.

Il destino della città segue strettamente quello della Fiat. E' una realtà della quale tutti sono coscienti, più volte espressa dai principali quotidiani nazionali dal giorno della firma del contratto. *«E se la Fiat non tira? Torino con il fiato sospeso»* titola oggi la *«Gazzetta del Popolo»*. *«Un'intera città preoccupata per la "malattia" della Fiat»* fa eco *«Il Giorno»* di Milano.

Ma, anche se a Torino si sentono più che altrove gli effetti della crisi energetica, questa ha colpito non soltanto la Fiat. Tutte le altre fabbriche automobilistiche, italiane e straniere, denunciano gravi difficoltà. Ieri c'è stata una preoccupata dichiarazione stampa di Raffaello di Nola, vicepresidente dell'Alfa Romeo e amministratore delegato dell'Alfasud. *«Riceviamo la metà degli ordini rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Man mano che si esaurisce lo stock di ordini inevasi, ci si avvicina al giorno in cui anche noi accumuleremo le vetture nei magazzini e sui piazzali».* r. m.

I due attentati sono dei neofascisti

Un ordigno è scoppiato al "Corriere della Sera", l'altro al "Circolo Gramsci"

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 13 marzo.

I neofascisti milanesi hanno voluto vendicare l'aggressione subita lunedì sera dal missino Sergio Frittoli, e l'hanno fatto con le bombe: due ordigni sono esplosi stanotte, dopo l'una, distruggendo parzialmente l'ufficio pubblicità del Corriere della Sera e la sede del centro sociale «Antonio Gramsci» di via Disciplini 2. Gli attentati erano stati preceduti da un'aggressione squadristica contro tre giovani tipografi, uno dei quali ferito da due colpi di pistola.

La bomba all'ufficio del Corriere di via San Pietro all'Orto, circa mezzo chilo di esplosivo ad alto potenziale, è stata collocata all'interno della rientranza di una vetrina, verso l'una e mezza. Lo scoppio, potentissimo, ha lasciato tracce sul pilone di cemento che sorregge la vetrata, ha danneggiato una lastra di acciaio ornamentale d'una vetrina, ma non è riuscito a mandare in frantumi il cristallo corazzato, che si è coperto di una rete di incrinature. Peggiore sorte hanno avuto i vetri dei palazzi circostanti e dei grandi magazzini adiacenti, quasi tutti andati in frantumi fino all'altezza del secondo piano. Un negozio di antiquariato, oltre ad avere la vetrina infranta, ha avuto mobili spostati e danneggiati.

Gli agenti della polizia scientifica hanno trovato un volantino scritto a macchina, intestato «Corpo per l'ordine nero, sezione Celine», lo scrittore francese di destra. Il testo, dopo farneticazioni fasciste, conclude con il motto dannunziano «Memento audere semper».

L'esplosione contro il centro «Gramsci» ha seguito di poco quella al «Corriere». Del tritolo era stato pressato in un tubo di zinco e innescato con una miccia a lenta combustione. Lo scoppio ha avuto l'effetto di mandare in frantumi i vetri delle case che si affacciano su via Disciplini, una strada centralissima ma poco frequentata, per un fronte di una cinquantina di metri. Anche la pesante saracinesca del centro sociale è stata divelta dallo scoppio e le schegge metalliche sono state proiettate a decine di metri di distanza.

Secondo alcuni testimoni oculari, poco prima dello scoppio due giovani sarebbero stati visti fuggire a piedi verso un'automobile che li attendeva a motore acceso in una vicina piazza.

Il pestaggio, conclusosi con una sparatoria, è avvenuto ieri sera verso le 23,30. Giuseppe Contrino, di 18 anni, litografo, e il fratello Salvatore, di 22 anni, legatore, sono scesi da casa in via Moretto da Brescia 3, a Città degli studi, per accompagnare al tram il compagno di lavoro Giancarlo Passarella, di 19 anni, che abita in viale Forlanini.

Usciti dal portone, gli operai hanno notato un gruppo di una decina di giovani fermi sul marciapiede opposto, che li hanno insultati. I tre hanno risposto, e sono stati aggrediti e picchiati con spranghe. Mentre i fratelli Contrino e il Passarella cercavano di fuggire, i fascisti hanno sparato alcuni colpi di pistola, sembra dieci. Giancarlo Passarella è stato raggiunto da due proiettili. E' stato soccorso e portato all'ospedale. Guarirà in 15 giorni. Alla polizia i giovani aggrediti hanno dichiarato di essere simpatizzanti di sinistra, anche se non iscritti ad alcun partito.

Marzio Fabbri

(Nella foto l'interno del circolo devastato)

Che tempo farà

PREVISIONI — Aumento della nuvolosità con probabili piogge e nevicate sulle Alpi.

TEMPERATURA — Stazionaria.

(Ansa Roma)

Torino: +8 (alle ore 13)

Nuovo incontro tra dc, psi e psdi

Così sarà il governo Andreotti al Tesoro?

CORRISPONDENTE

Roma, 13 marzo.

Rumor deve incontrarsi oggi ancora una volta con dc, psi e psdi per trovare l'accordo sulla distribuzione dei ministeri. E' certo solamente che ne spettano 14 ai democristiani, sei ai socialisti e quattro ai socialdemocratici.

In totale i ministri saranno 24 contro i 26 del precedente governo. Dovrebbero essere eliminati quattro ministeri «senza portafogli», due dei quali erano in mano democristiana.

I problemi più gravi per Rumor sono posti dalla scelta degli uomini che dovranno formare la «troika», ovvero dei ministri finanziari. L'uscita di La Malfa crea una reazione a catena che può concludersi con il ricambio totale della «troika»: i pretendenti agli importanti posti vuoti sono tanti.

A rendere più complicata la scelta, c'è la possibilità che entrino al governo tre grossi calibri come Andreotti e Forlani (dc) e Mancini (psi). Il socialista condiziona il suo ingresso alla contemporanea presenza dei due democristiani.

I ministeri che non dovrebbero cambiare il loro capo sono i seguenti:

Esteri: Moro (dc);

Interni: Taviani (dc), questo ministero è stato sempre dei democristiani; *Pubblica Istruzione*: Malfatti (dc), anche qui ci sono stati sempre democristiani, salvo l'eccezione del liberale Martino;

Giustizia: Zagari (psi);

Lavori Pubblici: Lauricella (psi);

Lavoro: Bertoldi (psi);

Commercio Estero: Matteotti (psdi);

Marina Mercantile: Pieraccini (psi);

Turismo: Signorello (dc);

Ricerca Scientifica ed Ecologia: Corona (psi), ministero «senza portafogli» che ne unifica due.

E' tutto in discussione per gli altri ministeri. Cominciamo con i democristiani che dovrebbero uscire dal governo: Gava (Riforma burocratica, che è unificato con il ministero senza portafogli delle Regioni); Ferrari Aggradi (lascerebbe l'Agricoltura) ed altri due da scegliere tra le correnti della sinistra dc: Ripamonti, Toros o Gui.

La nuova «troika» potrebbe avere questa fisionomia: Andreotti (dc) al Tesoro, lasciato da La Malfa; Tanassi (psdi) al Bilancio, lasciando la Difesa; Mancini (psi) alle Finanze.

Giolitti (psi) dal Bilancio potrebbe andare alla Cassa del Mezzogiorno, ministero senza portafoglio.

Alberto Rapisarda

Come "smontare,, la moda del nudo

New York, 13 marzo.

I primi tentativi di repressione dello *streak* — la recente «mania» americana di spogliarsi d'improvviso e correre nudi in pubblico — hanno provocato arresti, multe e condanne di varia natura. Il fenomeno ha continuato però a diffondersi ovunque e, per la prima volta, anche un gruppo di operai edili ha inscenato una fugace manifestazione di nudismo in un palazzo in costruzione a Filadelfia.

Rifiutando i consigli degli esperti di sociologia e psicologia, le autorità pubbliche americane, dopo una decina di giorni di tregua o di quasi totale noncuranza hanno cominciato a reagire con decisione al dilagare dello *streak*. Nell'università statale della Florida sono stati arrestati 90 giovani tra i quali William Rudd di 20 anni, figlio di un giudice distrettuale.

Diciannove mandati di cattura sono stati emessi contro altrettanti studenti dell'università della Georgia. Una condanna a dodici mesi di detenzione e al pagamento di una multa di mille dollari è stata imposta a James Barckley di 21 anni per aver fatto lo *streak* in un locale pubblico dove si vendono hamburger.

Due università, l'«Appalachian University» della North Carolina e quella statale dell'Oklahoma, hanno ricordato a tutti gli studenti che con le nudità non si scherza e si rischia la sospensione dagli studi e denunce penali.

Gli studiosi americani di fenomeni sociali e psicologici, nei giorni scorsi, avevano più o meno unanimemente raccomandato alle autorità di lasciar correre, di far finta di ignorare la curiosa «moda» per lasciarla rapidamente esaurire. Se nessuno raccoglie la sfida implicita in questa insolita forma di protesta contro alcuni moduli di comportamento sociali accettati e tradizionali, automaticamente la sfida stessa non ha più ragione di essere: è questo il ragionamento che motiva il punto di vista socio-psicologico. Ora che la «repressione» è cominciata, le posizioni degli *streakers* si faranno a loro volta più rigide? E' presto per dirlo, ma non si esclude che il fenomeno impieghi più tempo del previsto ad esaurirsi.

Nel frattempo, il fatto che anche gli operai edili partecipino allo *streak* costituisce una sorpresa non indifferente. Di solito gli operai americani si dissociano sempre — e non su posizioni anche politiche antitetiche — dagli atteggiamenti della popolazione studentesca. (Ansa)

STAMPA SERA CERCA LA COMMESSA IDEALE

LA COMMESSA IDEALE '74
Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ____________________
In servizio presso ____________________
____
Via ____________________ N. ______
Città ____________________
Provincia ____________________

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80), e presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

Viaggi e regali alle più brave

Il concorso « La commessa ideale », è un referendum tra i lettori che — dopo una prima fase regionale — indicherà la migliore commessa d'Italia. E' organizzato dal nostro giornale in collaborazione con l'« OMITA » di Milano e l'azienda di soggiorno di Riva del Garda.

E' proprio a Riva che « Stampa Sera » porterà in finale (il 20 ed il 21 maggio prossimi) sei commesse, scelte in Piemonte, in Valle d'Aosta e nella Riviera di Ponente (province di Savona e di Imperia). Per segnalare al giornale il nome della ragazza prescelta, i lettori non dovranno far altro che spedire o consegnare a mano il tagliando pubblicato qui sopra e che comparirà, ogni giorno dal martedì al sabato, sino al 6 aprile. Il giorno 15 saranno proclamate le sei commesse finaliste. Chi vuole acquistare un certo numero di copie, per esprimere più voti, è pregato di prenotarle il giorno prima presso il proprio giornalaio. Sono già arrivati molti tagliandi, la classifica si anima e cambia. Dopo Lucia Toppia, è ora in testa Maria Anzalone, del Pastificio Defilippis, via Lagrange 39.

Durante il concorso, il giornale offrirà alle commesse votate una serie di omaggi (cucine a gas, cofanetti di cosmetici, libri, borse). Tra i premi ci sono anche alcuni voli e soggiorni gratuiti in Calabria offerti dall'Itavia. Esempio: soggiorno di una settimana, per due persone, all'Hotel Costa Tiziana di Crotone, più il viaggio aereo andata e ritorno. Una pittrice torinese, Matilde Izzia di Ricaldone, farà il ritratto della vincitrice assoluta. Ci sono anche i « traguardi volanti » con premi che vengono consegnati alla prima in classifica di ogni sabato. Questa settimana il premio è costituito da una borsa di iuta.

Sorridere è il suo mestiere

Maria Anzalone, commessa al pastificio Defilippis

« Potrebbe essere un bel regalo di nozze. La finalissima a Riva del Garda, magari vincere un bel viaggio per due — dice Maria Anzalone, 22 anni, da 5 fidanzata, in luglio sposa —. Troppo presto per sognare, vero? ». *Dipende. In una settimana di concorso si è presa un buon distacco, guida la classifica della «commessa ideale» con 311 punti. La seconda ha cento punti in meno.*

« Impossibile — *afferma con tranquillità* —. Sono partita troppo in fretta, mi attaccheranno da tutte le parti. La gara è ancora lunga ». *Avrà pure imparato la tattica da seguire, visto che lavora nel pastificio di Nino Defilippis, il commissario tecnico della nazionale di ciclismo.* Ride. « Ma no, che tattica vuole usare, sono i clienti che mi danno i voti, mi chiedono il nome e spediscono le schede. Ormai mi conoscono bene, sono cresciuta qui ».

Incominciò a lavorare dieci anni fa e andò subito dai Defilippis. Fu ragazzina tuttofare, « corri qui, corri là, Maria svelta non ti distrarre » *e così, anno dopo anno, è diventata velocissima e attenta, la signorina prima commessa. Ma quali virtù rendono simpatica una commessa?*

« Quando vado in un negozio — *dice Maria* — guardo quello che fa e quello che dice chi mi serve. Se è sgarbato, ruvido, non dico niente, non protesto, ma in quel negozio non torno più. E quando ci sono io dietro il banco, cerco di fare proprio il contrario ».

Dunque, le qualità migliori sono pazienza e gentilezza, non stancarsi mai di sorridere, non far capire se si soffre, sorridere sempre.

Mi domando se ad una ragazza giovane, graziosa, ad una ragazza come Maria appunto, non piacerebbe di più vendere abiti, cose per l'abbigliamento, con tutto il rispetto che si meritano gli agnolotti. « Oh no, tirar fuori tutta quella roba, misurarla e poi ritirarla. Meglio tortellini, gnocchi e pasta, il cliente sa ciò che vuole, chiede a colpo sicuro; un lavoro pulito e rapido ».

C'è il dubbio sempre in sospeso. Commesse si nasce? « Forse si nasce con il piacere di stare in mezzo agli altri, di incontrarsi con la gente. A me piace parlare, muovermi, fare. Per questo il mio mestiere mi diverte e non sento la fatica. I clienti sono tanta gente che parla con me ».

Nata in Sicilia, a Lercara Friddi, in provincia di Palermo, Maria Anzalone seguì a Torino, 12 anni fa padre, madre, fratello. A Torino è cresciuta, si è fatta il ragazzo, a Torino si sposa. « Sono sentimentale, non lo nego. Se vado al cinema voglio vedere un film d'amore, se leggo un libro voglio che sia un racconto che arriva al cuore. A una come me il matrimonio è tutto, casa e marito sono un bel premio. Ma... ». *Non vorrà lasciarci andare con tanta curiosità addosso e sul più bello, Ma?...* « Anche dopo il matrimonio tornerò in bottega. Non lascio il lavoro, è già deciso, anche con lui ». e. rz.

Il menù dedicato allo statista

Cavour in tavola

NOSTRO SERVIZIO

SIZZANO, 13 marzo.

I « piatti » sono undici, hanno ottenuto tutti il massimo dei voti. Sono i piatti che da oggi fanno parte del « menu di Cavour », messo a punto da un cultore della gastronomia storica piemontese: l'avvocato Giovanni Goria di Asti che i buongustai hanno scritto subito nell'elenco dei benemeriti. Ma non vogliamo tenervi troppo in sospeso. Eccolo, il menu da mille e una notte servito al ristorante « Impero » e preparato dai migliori chef italiani.

Salsa per cardi crudi — E' l'antenata nobile della bagna caoda, una delle poche preparazioni che abbiano diritto di essere chiamate antipasti dell'antica cucina piemontese.

Suppa mitonata di capponi e galline — Una ricetta che risale agli ultimi anni del '700.

Zuppa alla Novarese — Questa ricetta, da seguire scrupolosamente: « Metti in tegame sul fuoco due grosse cipolle tagliate a rocchietti (a tochet rotond) con due once di buon burro e, per chi n'è ghiotto e non ne soffre, due once di lardo a dadolini, e, come le cipolle le saran d'un bel l'oro, aggiungivi due once di fagioli sgranati e freschissimi (i ritondi e rossi sono i migliori) che, fritti due minuti e versatevi poi sopra due litri di brodo (o d'acqua con sale), farai sobbolire finché siano tenerissimi. Gittavi allora 12 once di bel riso con altrettanta pasta di tomatiche cioè pomi d'amore (vedi salsa di tomatiche alla villereccia) e fa sobbolire che il riso rigonfi ma duretto ancora, proprietà questa del riso piemontese fino a un certo grado di cottura. Manderai in tavola di buon gusto, aggiungendovi un pocolino di cacio raspato (formagg gratà) ».

Tonno di coniglio e composta alla salsia — La ricetta è originaria delle colline del basso Monferrato orientale. Facile da fare. I conigli però devono essere giovani.

Frittata ai carcioffi ovvero articiocchi — Particolarità rilevante: i carcioffi non sono lessi e nemmeno scottati, ma cotti nel burro, messi giù a crudo.

Antica teglia piemontese di porcini, uova cascate e fontina — E' l'antenata naturale della fonduta, poiché ben prima della nascita casuale di questa alla metà del secolo, i ghiotti piemontesi accostavano la fontina, l'uovo e il tartufo, senza fonderli fra di loro. Si cuociono i porcini a grandi pezzi, con solo olio, aglio e alloro. Sugli stessi viene adagiato uno strato di uova in camicia, col tuorlo ancora tenero e liquido. Soprattutto si dispone uno strato di sfoglie di grassa fontina valdostana, con burro e parmigiano. Si passa in forno quel tanto che appena il formaggio fonda. E si serve in piatti caldi, possibilmente con una grattata di tartufo.

Piccioni arrostiti nelle ossa rotte — Il piccione va ben grasso e tenero di nido. La ricetta è del Piemonte centrale o collina.

Fricassea di capretto (o agnello, o castrato) all'erbe fini — Ingrediente base: costolettine, magre, tenere e polpose.

Carlotta di frutta — Si fa una pasta di frutta varia in marmellata, o meglio in composta ma ancora a tocchi consistenti, con zucchero, vino bianco secco forte e marsala. Quando è fredda si aggiunge un'etto di canditi, mezzo etto di amaretti pestati. Si fa una pasta frolla con un etto di zucchero, cinque o sei grammi di farina di melica, si unge uno stampo di burro, vi si passa del pangrattato, e si fodera con pasta frolla lo stampo, poi si mette dentro la composta di frutta coi canditi e gli amaretti e si copre di nuovo con la pasta. E si pone a cuocere nel forno.

Formaggio vero di Gorgonzola — Bisogna stare attenti che la fermentazione sia naturale.

Antichissima tazza di vin brulé — E' la più antica e autentica formula di brulé piemontese che si conosca. Vino rosso forte, zucchero non troppo abbondante, e calore breve e vivace.

« Una cena di Cavour a Sizzano » non è dunque il titolo di un film che rievoca la vita dello statista piemontese. E' l'ultimo atto della manifestazione, svoltasi nel piccolo centro del Novarese, che ha avuto per indiscusso protagonista il favoloso menu, mentre attorno ai commensali troneggiava una grossa botte di vino, quel « Vecchio Sizzano 1964 » che ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da Luigi Veronelli e Mario Soldati.

Circa 180 ospiti hanno partecipato alla festa, animata dalle « majorettes » di Oleggio e dalla « Milizia Napoleonica » di Bannio Anzino. C'erano molti personaggi dello spettacolo. I. I.

Il gastronomo Veronelli tra Ave Ninchi e l'attrice Aliza Adar

A MEDE

I rapitori telefonano: "Liberiamo Fazio Longhi"

MILANO, 13 marzo.

(c. b.) Una telefonata giunta l'altra sera nella casa dell'industriale Aldo Longhi fa ritenere che, quanto prima, il giovane Fazio Longhi, rapito circa un mese fa, possa essere liberato. Una voce anonima al telefono ha annunciato infatti che il ragazzo sarebbe stato liberato ed avrebbe fatto ritorno a casa. Tuttavia fino a questo momento l'attesa liberazione del ragazzo non è avvenuta. A Mede negli ambienti della procura della Repubblica di Monza si ritiene che la famiglia Longhi abbia già versato una prima parte del riscatto, che dovrebbe aggirarsi sui cento milioni.

La circostanza è però smentita dai genitori del ragazzo e dall'avvocato che assiste i Longhi nei contatti con i rapitori. Comunque, per ordine della procura della Repubblica, magistratura e forze dell'ordine non intervengono nei contatti in maniera da lasciare la più ampia libertà d'azione alla famiglia Longhi. Il lavoro più difficile per gli inquirenti incomincerà non appena Fazio, come tutti si augurano, sarà liberato.

Ieri sera dai carabinieri di Cesano

Pazzo entra in caserma e spara con due pistole

MILANO, 13 marzo.

(c. b.) Un uomo che molestava i viaggiatori all'interno della stazione ferroviaria di Cesano Maderno, ha tentato di compiere una strage nella caserma dei carabinieri di Cesano, dove era stato portato, sparando una ventina di colpi all'impazzata, infrangendo vetri e sforacchiando muri. Soltanto alla fine dell'insolita sparatoria, l'individuo è stato disarmato e spedito al reparto neurodeliri dell'ospedale Maggiore dove si trova piantonato.

L'episodio è accaduto ieri sera verso le 22 quando il capostazione di Bovisio-Masciago ha chiesto l'intervento dei carabinieri di Masciago Maderno, in quanto uno sconosciuto molestava i viaggiatori all'interno della stazione.

Fermato e trasportato in caserma, l'uomo veniva identificato per Michele Iervolino, di 26 anni, residente a Monza in via Fossati 22, ma abitante presso il « Convitto esterno » di Cesano. Lo Iervolino, proprio mentre stava per essere interrogato, ha dato in escandescenze e ha colpito con un pugno una porta a vetri, ferendosi alla mano destra.

I carabinieri hanno avvertito il fratello dello Iervolino che, ritornato tranquillo dopo l'arrivo del congiunto, è stato rilasciato. Poco più tardi però, verso mezzanotte, l'uomo è ritornato in caserma chiedendo di essere ricevuto dal comandante.

Improvvisamente, durante un'altra crisi di follia, il giovane estraeva di tasca due pistole a tamburo esplodendo una ventina di colpi. I carabinieri di servizio si vedevano costretti a rispondere al fuoco costringendo lo sparatore a rifugiarsi in un locale. Qui, esaurite le munizioni e vistosi assediato, il folle ha dovuto arrendersi. Per fortuna, nel corso della furibonda sparatoria nessuno è rimasto ferito.

NOVI — Incendio in un rustico dell'agricoltore Bruno Tocchino, 37 anni, in via Madonnina 38, a Castelletto d'Orba. I danni superano i quattro milioni di lire.

OVADA — Sabato alle 21, l'avvocato Ettore Tarabbo parlerà all'Accademia Urbense sullo scrittore ovadese Marcello Venturi.

Cane lupo azzanna un bimbo al volto

ARONA, 13 marzo.

(g. r.) Un bimbo di 6 anni di Borgoticino ha avuto il viso sfigurato dal morso di un cane lupo. Fabio Barbolin, abitante in via Galileo Galilei 17, stava scendendo dall'auto del padre con in mano un pacchetto di carne appena comprata. Gli si avvicinava « Ringo », un alsaziano suo abituale compagno di gioco, che cercava di strappargli di mano il pacchetto; il bimbo tentava di fuggire ed il cane gli saltava addosso, azzannandolo al volto.

Alle urla di Fabio, accorreva il padre, che dopo aver allontanato l'animale, portava il figlio all'ospedale di Arona. Con tutta probabilità l'« equipe » chirurgica del professor Flamini tenterà oggi stesso un difficile intervento di plastica facciale.

Milano: sogni di un "esaurito"

"Sono milionario mangiate e bevete,,

CORRISPONDENTE

Milano, 13 marzo.

(c. b.) « *Offro da mangiare e da bere a tutti. Chiamate i giornalisti perché non ho nulla da tenere segreto. Sono io il vincitore dei 341 milioni del Totocalcio* ». Pronunciando queste parole, il signor L. T., 33 anni, abitante a Castellanza, è entrato ieri sera verso le 20 nel bar-ristorante «Torino» di Sedriano.

Il titolare dell'esercizio, Aldo Carsenzuola, 32 anni, per un attimo ha pensato a uno scherzo, poi però ha dovuto ricredersi: il cliente faceva sul serio, aveva tirato fuori parecchio denaro e aveva chiesto di cominciare a stappare le bottiglie. Gli avventori presenti, naturalmente, non si sono tirati indietro davanti alla possibilità di una buona bevuta alla salute di un uomo tanto fortunato.

Poco dopo nel bar sono arrivati anche due giornalisti e fotografi di un quotidiano di Milano e di Varese. Mentre i fotografi stavano scattando i flashes e i cronisti cercavano di sapere quando, dove e come il fortunato vincitore avesse compilato la schedina, è entrata nel bar una signora che discretamente ha spiegato prima al titolare dell'esercizio e poi ai giornalisti che L. T. soffre da tempo di esaurimento nervoso e che era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico proprio ieri sera.

Si tratta di una persona decisamente innocua, ma che spesso immagina cose inesistenti. Da domenica sera è convinto di essere lui il supermilionario del Totocalcio.

ALESSANDRIA — Alla Società del Casino, questa sera, organizzato dal Soroptimist Club, avrà luogo un concerto del mezzosoprano Rosina Cavicchioli; al pianoforte, Ezio Giannecchi.

I commercianti e il traffico in centro

Alessandria: protestano contro l'isola pedonale

CORRISPONDENTE

Alessandria, 13 marzo.

(e. c.) L'isola pedonale, che il Comune intende istituire, viene aspramente contestata dai commercianti ancora prima che sia creata. Il provvedimento viene giudicato inopportuno, non necessario per la città e destinato a bloccare le attività commerciali del centro proprio in un momento delicato creato dalle difficoltà contingenti. In un incontro fra amministratori ed operatori commerciali, questi ultimi hanno chiesto l'accantonamento del provvedimento e la sperimentazione della zona con parcheggio a tempo, prevista dal progetto. In caso contrario, l'« isola » dovrebbe essere istituita solo il giorno in cui siano divenute efficienti ed operanti le strutture previste, e cioè il potenziamento e miglioramento della rete di filobus e autobus ed il parcheggio automobilistico a tempo determinato.

Gli amministratori comunali sostengono, dal canto loro, che l'istituzione dell'isola, interessante tutto il centro storico, è indilazionabile ed è anche caldeggiata dal governo per fronteggiare la crisi energetica. « *Bisogna abbandonare il mezzo privato in favore di quello pubblico* — afferma l'assessore all'urbanistica, Notti —, *che è celere, economico e capace di soddisfare tutte le esigenze della collettività* ».

Il Comune ha varato il progetto con lo slogan: « *Una città a misura dell'uomo* ». Ma i detrattori affermano che non si può neppure trasformare Alessandria in una « *città a misura di filobus e autobus* ».

Torna il Disco per l'estate

Roma, 13 marzo.

E' in fase di preparazione la nuova edizione di un *Disco per l'estate*, il concorso canoro organizzato dalla Rai che segue ogni anno il Festival di Sanremo. Da metà aprile ogni giorno la radio presenterà in apposite « vetrine » i dischi in gara che saranno selezionati dalle giurie alla fine di maggio in vista delle semifinali e della finale di Saint-Vincent; l'ufficio stampa della Rai ha in proposito comunicato che la finale si svolgerà il 15 giugno e che sarà trasmessa in televisione (soltanto la serata conclusiva).

Al *Disco per l'estate* di quest'anno dovrebbero partecipare 24 cantanti, dei quali otto saranno big.

Le costose stravaganze dello sceicco di Fujairah

Ha un salone per mille invitati (ma nessuna strada porta al palazzo)

Fujairah è l'unico Stato della Federazione degli Emirati arabi che non si affacci sul Golfo Persico, ma su quello di Oman. Il suo territorio è di circa 700 chilometri quadrati, quasi tutto montagnoso (rilievi sugli 800 metri a picco sul mare). Ha una popolazione di diecimila abitanti che vivono di pesca e di agricoltura.

DAGLI INVIATI

Fujairah, 13 marzo.

Si è fatto costruire una sala da pranzo per mille invitati, ma al suo palazzo si arriva solo dopo un viaggio di tre ore su una strada che è poco più di una mulattiera. Anche Muhamed bin Hamid Al-Sharqi, signore di Fujairah, è uno degli *«sceicchi poveri»* degli Emirati arabi uniti del Golfo Persico: il suo staterello ha magre risorse; il petrolio non esiste e ci sono pochissime speranze di trovarlo. Eppure è proprio lui l'unico tra i sette emiri che ignori la parsimonia e che compia quelle dispendiose stravaganze che la fantasia occidentale attribuisce al re dell'Arabia in genere.

E' molto vecchio: ad Abu Dhabi e Dubai dicono 80-85 anni, ma man mano che ci si avvicina al suo palazzo l'età scende. Il suo segretario personale dice sicuro: *« Settanta »*. E' un uomo all'antica, nemico delle novità. Nel 1972, quando viene istituita la federazione, i capi degli Emirati ricchi che possiedono il petrolio, offrono aiuto economico a lui come a tutti gli altri per costruire strade e portare la luce. Ma dell'elettricità Muhamed bin Hamid Al-Sharqi non vuol sentir parlare e vi si oppone fino all'ultimo.

« Prima bisogna costruire le case » dice. E' accontentato: con i fondi della federazione sorgono centinaia di piccole abitazioni di mattoni e di cemento unifamiliari, una in fila all'altra. Ma quando sono finite, Sua Altezza non le approva e pretende delle modifiche. Così ancora oggi gli oltre diecimila abitanti di Fujairah vivono nei « baresti », le misere baracche fatte di fango e rami di palma.

Lo stesso per il suo palazzo. Muhamed bin Hamid Al-Sharqi ha una dimora assai modesta, simile a quella degli altri « sceicchi poveri ». Ma tre anni fa decide che non è degna di lui e incarica un'impresa inglese di costruirgliene una nuova.

La banda dell'esercito della Federazione araba con le cornamuse: una delle ultime tracce della presenza britannica

Cambia idea

Egli stesso ne indica il progetto di massima: una specie di condominio popolare a cinque piani, con l'esterno di un colore giallo pallido. A poche decine di metri è previsto un secondo edificio, a due piani, per gli ospiti. Arrivano architetti, arredatori, muratori, carpentieri; dall'estero viene portato pure tutto il materiale con costi altissimi: come abbiamo detto, non c'è strada, e il porto è lontano dal terreno scelto da Sua Altezza. Quando tutti i muri dei cinque piani sono alzati, e restano soltanto da terminare i lavori interni, lo sceicco fa sospendere tutto: è insoddisfatto del risultato, vuole un altro palazzo. Questo lasciato a metà forse un giorno sarà utilizzato per qualche ministero.

Tornano gli architetti per realizzare la seconda residenza, a pochi metri dalla prima. Questa volta Muhamed bin Hamid Al-Sharqi sceglie un disegno più arabo, tutto porticati con archi a sesto acuto. I locali destinati agli ospiti aumentano in numero e in sontuosità: enormi camere da letto si affacciano su terrazze coperte, ciascuna dotata di bagno altrettanto enorme in marmo, con due tipi di W.C., uno di fianco all'altro: all'europea, per gli stranieri o gli arabi contagiati dal modello occidentale; alla turca per i tradizionalisti. Nella stessa ala, al pianterreno, c'è una prima sala da pranzo per 100 invitati, con le pareti e il soffitto stuccati a disegni geometrici.

Un edificio apposito, accanto al principale, è stato costruito per l'altra sala da pranzo da mille invitati della quale dicevamo. Assomiglia ad un garage, lungo 150 metri, largo 40, per ora senza tappezzeria ma già con due file parallele di ventilatori che dal soffitto scendono sui tavoli (l'elettricità alla fine è arrivata anche a Fujairah, nonostante la riottosità di Sua Altezza).

Chi possa un giorno sedere in quella sala a banchetto, resta un mistero. Forse lo sceicco, per riempirla, non potrà invitare altri che i suoi sudditi, dato che è difficile pensare a Fujairah come ad un luogo di attrazione per tutto il circondario. Andarci è un'impresa che incomincia al mattino presto. E' difficilissimo trovare un autista disposto a portarvi fin là. *« Quando si torna da quel viaggio — è la risposta comune — si può buttar via la macchina. Per Fujairah ci vuole la Land Rover »* (il che significa respirare polvere per tre ore).

La strada non è che una striscia di pietre interrotta da buche. Incontriamo solo un camion e un furgoncino finiti nella scarpata. Gli occupanti tentano di tirarli fuori, ma al nostro passaggio nessuno chiede aiuto, né d'altra parte l'autista accenna a fermarsi. Poco più avanti frena: da una grotta della montagna sono usciti un bambino e un vecchio con il fucile in spalla. L'autista ci spiega che quello è un posto di blocco: siamo entrati nel territorio di Fujairah, e i due vogliono sapere chi siamo, dove andiamo e perché. Dopo un dosso, all'improvviso, la mulattiera diventa un'autostrada perfettamente asfaltata, a doppia carreggiata, con due corsie per ogni senso di marcia, più corsia per la sosta di emergenza: anche Muhamed bin Hamid Al-Sharqi, come ogni sceicco, ha Mercedes, Cadillac, ecc., e deve pure usarle da qualche parte.

Cose nuove

La moderna arteria, lunga un paio di chilometri, si ferma al palazzo di Sua Altezza. Qui il segretario personale, uomo di fiducia del Signore di Fujairah, attende i visitatori europei. Ci saluta e ci porta nella casa degli ospiti provvisoria. *« Quella nuova — ce la indica — non è ancora pronta, ma sarà bellissima »*. Ci fa entrare in una stanzetta con quattro brande, tavola, qualche sedia e il frigorifero. *« Tornerò a prendervi fra un'ora. Adesso riposate »*.

Puntuale, un servitore bussa. Bisogna aprirgli la porta perché ha le mani occupate a tenere in equilibrio un vassoio metallico che porta in testa. C'è del riso bollito e del pesce (il pranzo tipico del luogo) in più del pollo fritto. Mette tutto sul tavolo, se ne va e torna con una scatola di « kleenex ». Appena abbiamo finito di mangiare, entra il segretario.

E' un giordano e parla, oltre all'arabo naturalmente, uno stentatissimo inglese. Pensa che « too much » (troppo) voglia dire abbastanza, discretamente. Dalla conversazione emerge quindi che: pesca e vendita dei datteri (le principali risorse di Fujairah) arricchiscono a dismisura gli abitanti delle baracche; il numero di studenti è sovrabbondante e lo sceicco guadagna esageratamente. Chiarito l'equivoco, gli chiediamo qualcosa di Sua Altezza. Si innervosisce, cerca di cambiare discorso. Dobbiamo insistere perché ci risponda a tono.

« Sì, ha tre mogli ».

« Vivono tutte qui? ».

« No. Le ha messe in palazzi diversi: una mi pare stia a Dubai, un'altra a Ras al Khaimah ».

« E quanti figli? ».

« Sette ».

« E le figlie? ».

« Figlie non so. Ogni tanto se ne sente qualcuna, ma non so quante siano. Forse quattro ».

«Ci piacerebbe essere presentati a Sua Altezza. E' possibile? ».

« No, no. E' ammalato, da quattro giorni non esce di casa ».

Ripetiamo dieci volte la richiesta, alla fine cede: *« Solo un minuto però »*.

Entriamo nel palazzo. Il segretario ci precede, camminando in fretta lungo un corridoio. Davanti a una porta è seduto un servitore che, vedendoci arrivare, si alza. Il segretario entra per primo, poi ci chiama. E' quasi buio, si vedono appena i mobili (pochi ma lucidissimi). Sua Altezza è su una poltrona accanto al letto. Facciamo per avvicinarci, ma il segretario ci ferma con il braccio. Intanto Muhamed bin Hamid Al-Sharqi parla, a lungo, con voce secca. Il nostro accompagnatore traduce: *« Vi dà il benvenuto, è contento che siate qui »*.

« Ma ha parlato molto. Cos'altro ha detto? ».

« Niente, che vi saluta. Ora basta, ve l'avevo detto: solo un minuto ». E ci porta via.

Ci accompagna a visitare la città: le nuove case (quelle ancora disabitate), la nuova scuola, la nuova libreria, il nuovo ufficio postale. Sceglie strade che passano lontane dalla zona vecchia, ma quando non ha alternative e deve rasentarla, parla in arabo all'autista e questo accelera. Quasi litigando riusciamo a fermarci sotto la fortezza diroccata, attorno alla quale c'è la vecchia Fujairah con le case di fango e le donne mascherate (qui lo sono tutte). Cominciamo a scattare foto. Il segretario protesta, vuole portarci via; poi si rassegna e si abbandona sul sedile commentando: *« Nessuna foto alle cose nuove, a voi piacciono soltanto le case vecchie »*.

Gianni Gambarotta
Carlo Sartori

Il clima che ha portato alla dichiarazione del cardinale di Torino

I credenti che dicono sì alla legge per il divorzio

Ormai è certo: nessun clangore di trombe che invitano a salire su un « Carroccio » assorderà i cattolici torinesi prima del referendum. Una indiscrezione che (si dice) ha colto di sorpresa lo stesso cardinal Pellegrino ha diramato alle agenzie, da Roma, le « indicazioni » dell'arcivescovo torinese sul voto dei credenti.

Commenti

L'intenzione, affermano in Curia, era di pubblicare il documento sui settimanali diocesani prima di affidarlo alla stampa. « Dell'atteggiamento di padre Pellegrino si è parlato già troppo, spesso a sproposito — *dice un prelato della Curia* —. Si è detto che il nostro vescovo si era allontanato in segno di dissenso prima del voto conclusivo della Commissione Episcopale italiana. Si è ricordato (e questo risponde al vero) il divieto rigoroso alle parrocchie di fornire locali e aiuti al comitato che raccoglieva le firme per giungere al referendum. Questa ridda di voci non ci piace: i giornalisti avranno il documento solo dal nostro giornale ufficiale ». *Invece, ecco il flash delle agenzie, ieri sera, mentre i « vaticanisti » già avanzano illazioni non solo sui contenuti del documento ma sui modi di divulgazione.*

Nei primi commenti degli ambienti cattolici più avvertiti è palese la mancanza di sorpresa. « E' il massimo cui poteva spingersi un vescovo italiano, legato al documento della Cei, dove non erano mancate punte di oltranzismo », *dice un religioso. Si fa notare, soprattutto, il riconoscimento dell'esistenza, in diocesi,* di « chi, pur riconoscendo la dottrina della indissolubilità e operando attivamente a servizio e sostegno di questo fondamentale valore, non sente di collocarsi tra coloro che vogliono l'abrogazione della legge e questo per motivi di libertà di coscienza, di pace sociale e di valutazioni politiche contingenti ». *Apprezzato il passo dove si riconosce che* « sono comprensibili sensibilità diverse » *da quelle della maggioranza dei vescovi che hanno preparato il documento Cei. Importante, anche, l'appello* a « difendere la piena comunione ecclesiale » *che non deve essere messa in pericolo dalle* « differenze d'opinione ».

Qualcuno tra i cattolici ultras non mancherà forse di gridare al « tradimento » *davanti all'esplicito divieto del cardinale di Torino di* « assumere iniziative dirette » *a favore dell'abrogazione della legge Fortuna.* « Un divieto — *osserva però qualcuno* — mitigato dall'invito ai preti a fare conoscere ampiamente il documento dei vescovi italiani dove, tra l'altro, il divorzio è definito "una piaga" ».

Nella preparazione del suo documento, padre Pellegrino ha dovuto misurarsi con la realtà di una diocesi dove si erano susseguite nelle ultime settimane prese di posizione estremamente chiare dei gruppi della sinistra cristiana. Tra l'altro, l'opuscolo di propaganda a favore della legge Fortuna distribuito dal Comitato Piemontese del psi è stato preparato da una équipe dove i cattolici sono maggioranza.

Al recente convegno al Teatro Alfieri indetto dalla Lega Italiana per il Divorzio, è giunta l'adesione del gruppo dei « Cristiani per il socialismo ». *Vi aderiscono preti, religiosi, laici, cattolici e valdesi, alcuni dei quali impegnati a livello politico in partiti operai. Con una serie di assemblee allargate anche agli altri gruppi della sinistra cristiana, i* « Cristiani per il socialismo » *hanno preparato un documento* (« Cristiani: No alla abrogazione del divorzio ») *che è distribuito ogni domenica davanti alle parrocchie.*

"Tradimento"

Il problema posto dal referendum è analizzato nei suoi aspetti sociali, religiosi e politici. Sul piano sociale, si rileva che « i gravi problemi della famiglia italiana hanno radici nelle condizioni di lavoro, nella emigrazione, nella carenza di servizi, nella disoccupazione. Né la possibilità di divorzio né la sua abrogazione rappresentano la soluzione a questi problemi. Tuttavia, la legge Fortuna ha il merito di tutelare meglio di quanto facesse il precedente sistema della separazione legale i figli e il coniuge ». *Il problema dei figli, denunciano questi credenti, è totalmente ignorato dalla Sacra Rota con il suo meccanismo di* « annullamento » *che dichiara* « ragazza-madre » *l'ex moglie e abbandona i figli al buon cuore di chi vorrà prendersene cura.*

Importante il « no » *alla abrogazione derivato da motivazioni religiose.* « Secondo il Vangelo — *scrivono i gruppi torinesi* — la indissolubilità dell'unione coniugale non è un punto di partenza stabilito al momento delle nozze come clausola giuridica di un matrimonio inteso come contratto, ma è una meta perseguita e riproposta quotidianamente per l'unione coniugale intesa come impegno ».

Gravi problemi

Pertanto, « là dove l'unione coniugale vuole essere garantita da una legge civile e religiosa, anziché essere affidata alla libera responsabilità dei coniugi fondata sull'ascolto della parola di Dio, ci si allontana da una posizione evangelica per avvicinarsi a un legalismo che poco ha in comune con l'insegnamento di Gesù Cristo ». *Ancora:* « Per il cristiano, Dio non ha bisogno di essere garantito dalla legge dello Stato, concezione questa che i vescovi italiani pare non abbiano ancora compreso ». *Ancora più dura la valutazione politica del referendum, visto come* « il tentativo delle forze più reazionarie del Paese di ricomporre una maggioranza politica ».

« Il foglio », *portavoce mensile dei cattolici torinesi più avanzati, sta distribuendo in questi giorni il numero dove campeggia il titolo* « No, libero e convinto ». *Gli anti-divorzisti, si scrive tra l'altro* « agiscono in base a una visione integrista che fa del principio cristiano non solo legge, come non dovrebbe essere, ma legge estesa ai non credenti ». *Alla base di ciò starebbe* « una cattiva teologia, rimasta ferma al Sinai e ad Aristotele, secondo cui l'uomo è fatto per il sabato. E non viceversa ».

A metà febbraio, un gruppo di laici con responsabilità ufficiali nelle varie commissioni della diocesi ha inviato un pro-memoria al Cardinale chiedendo « il massimo disimpegno della Chiesa » *e il riconoscimento* « della piena libertà di tutti di votare secondo le proprie convinzioni, ribadendo chiaramente che il voto non implica di per se un giudizio di fede sul matrimonio e sulla sua natura ».

E' in questo crescere delle voci di dissenso, dunque, che il cardinale Pellegrino ha preparato il suo documento. In questo, giunge a manifestare « gratitudine » *ai credenti che hanno tentato di approfondire con lui il difficile discorso.*

Vittorio Messori

Polemica a San Donato

Il divieto del Cardinale di mettere a disposizione locali parrocchiali sia agli anti-divorzisti che ai fautori cattolici della legge Fortuna, ha provocato una prima, vivace polemica. Ecco i fatti. Venerdì prossimo l'ex abate di San Paolo a Roma, il benedettino dom Franzoni parlerà a Torino. Tema della conferenza, « Chiesa e potere », *luogo il salone parrocchiale di San Donato, in via Saccarelli.*

Appellandosi al documento di Pellegrino, gli anti-divorzisti hanno subito fatto sapere che, se dom Franzoni avesse parlato nel locale parrocchiale, avrebbero chiesto anch'essi il diritto di tenere conferenze di Gedda e Lombardi nello stesso posto.

Stamane, i rappresentanti delle Acli e degli altri gruppi che hanno invitato l'abate di San Paolo si sono incontrati con il parroco. L'orientamento è di trovare un ambiente « laico » *per la conferenza* « per non fornire pretesti giuridici alla propaganda degli anti-divorzisti ».

L'Azione cattolica non si batterà contro il divorzio

Roma, 13 marzo.

(a. r.) *I cattolici sono sempre più divisi sull'atteggiamento da tenere in occasione del referendum per il divorzio. La linea ufficiale è naturalmente contraria alla legge Fortuna-Baslini; ma sono ormai molte le voci, anche autorevoli, che fanno questo discorso: per un cattolico non c'è dubbio che il matrimonio è indissolubile, ma è una scelta di fede, e come tale non ha bisogno di essere resa obbligatoria da una legge dello Stato.*

Gli ultimissimi dubbi sono stati seminati in campo cattolico dal « braccio laico » *della Chiesa, cioè dall'Azione Cattolica. Il Consiglio nazionale, riunito sabato scorso a Roma — riferisce un noto cronista di cose vaticane — avrebbe deciso di* « disimpegnare » *(né a favore, né contro la legge Fortuna) i suoi 600.000 iscritti.*

Il documento conclusivo della riunione, estremamente imbarazzante per il Vaticano, sarebbe sul tavolo del segretario di Stato del Papa, ed è mantenuto ancora segreto.

Perché il Comune cerca finanziamenti

I debiti della città

Anche i Comuni fanno «bancarotta». Tutti insieme in Italia hanno ventimila miliardi di debiti, di cui soltanto circa cinquemila sono per spese di investimento (opere pubbliche), gli altri quindicimila sono disavanzi di spese correnti. I debiti di Torino raggiungono i 360 miliardi di lire, «ma — precisa l'assessore al bilancio, Valente — in gran parte sono stati contratti per la costruzione di opere pubbliche».

L'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) da tempo ha iniziato una concorde battaglia per difendere la sopravvivenza degli enti locali. «Senza soldi, come facciamo a far fronte alle esigenze crescenti della popolazione e agli stessi nostri compiti istituzionali?» dicono in sostanza Comuni grandi e piccoli.

In un recente documento, l'Anci piemontese denuncia chiaramente: «Le funzioni e la stessa esistenza degli enti locali sono in grave pericolo. La causa principale è il meccanismo con cui agisce la riforma tributaria, aggravata dall'indifferenza burocratica statale e dalle procedure complicate messe in uso per i pur insufficienti contributi». Il 6 aprile prossimo si svolgerà una «giornata di riflessione» su questi temi, a cui parteciperanno amministratori, parlamentari, sindacati, rappresentanti di categoria, «per illustrare la situazione degli enti locali, per richiedere un più vasto passaggio di deleghe (con adeguati finanziamenti) alla Regione, ai Comuni e alle Province, per reintegrare gli enti locali nelle loro funzioni sancite dalla Costituzione della Repubblica italiana».

Prima di quella data, Torino cercherà di fare pressione sul governo che si va formando, affinché nel programma sia inserito un preciso impegno a favore degli Enti locali. E' di ieri la decisione del sindaco Picco, d'accordo con i capigruppo del Consiglio comunale, di sollecitare al più presto un incontro col presidente incaricato Rumor. I rappresentanti del Comune si uniranno a quelli della Regione, che già deve discutere dei problemi congiunturali dell'economia e dell'occupazione in Piemonte (legati alla crisi delle industrie, compresa la Fiat).

La città di Torino chiederà tre interventi precisi: la modifica dell'articolo 300 della legge comunale e provinciale, che consente l'indebitamento dei Comuni soltanto in una misura pari al 25 per cento delle entrate dell'anno precedente (a Torino mancano pochi miliardi per raggiungere questo limite); un chiaro indirizzo per il ripiano dei deficit di bilancio (se li dovrebbe accollare lo Stato: i Comuni rimborseranno poco per volta, ma senza la progressione geometrica degli interessi); nuove norme di credito privilegiato, per consentire iniziative di interesse collettivo, predisporre i servizi sociali più urgenti.

Il «grido d'allarme» giungerà fino a Roma? Finora è rimasto inascoltato, anzi molti bilanci sono stati «tagliati» mettendo in gravi difficoltà le amministrazioni. La realtà è sempre più contraddittoria: da una parte aumentano le esigenze «sociali», dall'altra diminuiscono i fondi. Anche nella situazione più ottimistica, di amministrazioni capaci ed efficienti, le difficoltà di finanziamento rendono quasi impossibile agli Enti locali assolvere i propri compiti. **c. f.**

360 miliardi ancora da pagare

I debiti di Torino al 31 dicembre 1973 ammontavano a 360 miliardi di lire. Precisa l'assessore Valente: «Si tratta di debito residuo: i mutui contratti, all'origine, raggiungevano la cifra di 462 miliardi. Il che vuol dire che ne abbiamo già pagati più di cento».

A questa somma vanno aggiunti altri 25 miliardi e 790 milioni di mutui già deliberati dal Consiglio comunale nel 1974. «Inoltre abbiamo richiesto mutui per altri 65 miliardi. Non sono ancora stati deliberati, perché manca la risposta delle banche. Anch'esse risentono della crisi generale».

I 360 miliardi di debito residuo sono suddivisi fra molte «voci», di cui riportiamo le più significative:

— mutui per edifici scolastici: 55 miliardi;
— per case di abitazione popolari: 12 miliardi;
— fognature: 22 miliardi;
— suolo pubblico e viabilità: 23 miliardi;
— opere di urbanizzazione (legge 167, edilizia popolare): 11 miliardi;
— illuminazione pubblica: 7 miliardi;
— contributi vari (Patronato scolastico, Ente moda, Onmi, ecc.): 14 miliardi;
— espropri e acquisti immobili: 18 miliardi;
— impianti e campi sportivi: 8 miliardi;
— impianti delle aziende municipalizzate (Atm, Acquedotto, Azienda elettrica, Raccolta rifiuti): 70 miliardi;
— uffici e servizi municipali: 12 miliardi;
— il Teatro Regio: 8 miliardi;
— il Mattatoio civico: 3 miliardi;
— l'ospedale Martini: 2,5 miliardi;
— Italia '61: 4,5 miliardi;
— ripiano disavanzo aziende municipalizzate: 60 miliardi.

Ricordiamo che queste cifre si riferiscono soltanto ai debiti ancora da pagare, e non alla spesa complessiva delle opere né alle spese coperte con le entrate del Comune.

Le difficoltà finanziarie sono dovute ai limiti di indebitamento fissati per legge; al mancato incremento delle entrate tributarie, mentre aumentano i costi; al ritardo del pagamento da parte dello Stato (il Comune di Torino è oggi in credito di 10 miliardi).

Un giovane di Chivasso è scomparso: annegato?

Era con amici in riva al Po, nessuno l'ha più visto

Un giovane di 20 anni è scomparso ieri sera in circostanze non ancora chiare mentre si trovava sulla riva del Po. Gli amici che erano con lui e che si trovavano poco lontano, non hanno potuto fornire particolari data l'oscurità, ma pensano che si sia gettato nelle acque del fiume. Si tratta di Stefano Ignazi, che vive con i genitori a Chivasso in via Roma 32. Sposatosi nel settembre del '72 con Maurizia Sbarra, una studentessa ventenne di Montalto Dora, vive ora separato da lei che ha una bambina ed abita ad Ivrea. Il passato dell'Ignazi è piuttosto avventuroso: giovanissimo, si assentò da casa anche per lunghi periodi; sposatosi, è finito in prigione su denuncia della moglie per maltrattamenti.

Ieri sera verso le 22 era in auto con due amici, Cosimo Valenzisi, 21 anni, operaio, e Salvatore Verdé, diciottenne, entrambi residenti a Chivasso rispettivamente in via S. Eusebio 16 e via Orti 18. Giunti sul ponte del Po, ha invitato il Valenzisi, che era al volante, di fermarsi. «Per necessità corporali è sceso sotto la prima arcata del ponte — *hanno detto gli amici* — ma trascorsa circa mezz'ora senza che Stefano facesse ritorno, lo abbiamo chiamato e non ricevendo risposta ci siamo allarmati, anche perché c'era sembrato di aver udito un tonfo nell'acqua. Ci siamo messi a cercarlo ma di lui nessuna traccia. Allora siamo corsi a dare l'allarme».

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Chivasso e poi quelli di Torino. Alla luce dei riflettori sono state compiute ricerche, ma nessuna traccia del giovane è stata trovata. Da quando è stato abbandonato dalla moglie l'Ignazi ha tentato più volte il suicidio con barbiturici e domenica scorsa tagliandosi i polsi con un coltello, davanti ad una sala da ballo. Quest'ultimo tentativo però era stato ritenuto più spettacolare che pericoloso.

L'amico Valenzisi sapeva delle intenzioni suicide dell'Ignazi, ma ha detto che ieri sera, pur essendo triste, Stefano non aveva lasciato trapelare nulla.

Stamane i vigili del fuoco hanno ripreso le ricerche con dei sub. I genitori comunque non disperano che il giovane possa ancora una volta essersi allontanato senza una mèta.

Processati sette operai per blocco ferroviario

Erano pendolari - Protestavano per il disservizio sulla Torino-Casale

Sette operai sono giudicati dalla prima sezione del tribunale presieduta dal dott. Venditti. Sono accusati di blocco ferroviario, un reato punito da decreto del 1948 mai convertito in legge. Sul banco degli imputati si sono presentati Gianfranco Graziano, di Crescentino; Guido Scinaglia, di Palazzolo; Antonio Gnoato e Ernesto Bicocca, di Fontanetto Po; Giovanni Ferrero, di Crescentino; Giuseppe Reano e Carlo Salza, di Verolengo; assistiti dagli avvocati Negro, Rossomando, Masselli, Guidetti Serra, Porchino e Zancan.

L'episodio per il quale sono accusati è del 14 dicembre del '70. Alle 6,30 i passeggeri del treno Casale-Torino, quasi tutti pendolari, invasero le sedi dei binari alla stazione di Brandizzo in segno di protesta. La linea Milano-Torino rimase bloccata fino alle 10,30. Intervenne un funzionario delle ferrovie al quale gli autori del blocco esposero le loro lamentele. «*I treni sono troppo lenti* — dissero —, *perdiamo ogni giorno ore di lavoro. I vagoni in questi giorni sono inabitabili. Quelli soliti li hanno destinati ad altre linee, quelle su cui viaggiano gli emigranti che tornano dalla Svizzera*». Sui quotidiani apparvero numerose fotografie degli operai che impedivano ai treni di muoversi ed attraverso queste furono identificati i sette imputati che oggi sono comparsi in tribunale.

In agitazione 450 dipendenti della Fimit

Quindici intossicati in fabbrica Gli operai: "Ambiente nocivo„

Un mese fa cinquanta persone finirono all'ospedale per esalazioni venefiche - L'Ispettorato del lavoro ha compiuto delle analisi, ma i risultati non sono ancora noti - Oggi assemblea

Ambiente di lavoro sotto accusa alla Fimit, una fabbrica di via Rosselli 34, che produce materiali isolanti e occupa 450 persone (il 92 per cento donne). «*Quasi ogni giorno* — dicono i rappresentanti sindacali — *qualcuno si sente male. Ieri quindici operaie hanno accusato sintomi di intossicazione. Quattro sono state ricoverate in osservazione alle Molinette. La gente ha paura. Un mese fa circa 50 lavoratori sono stati colpiti da esalazioni di sostanze chimiche nei reparti "forni" e "cappelli". Si devono prendere subito dei provvedimenti, la salute di tutti è in pericolo*».

Operaie davanti ai cancelli della Fimit - I forni sono stati fermati per prelevare «campioni» da analizzare

Oggi alle 17, davanti ai cancelli dello stabilimento, i sindacati hanno indetto una conferenza-stampa «*per denunciare una situazione assurda che dura ormai da troppo tempo*». «*Per le lavorazioni viene impiegata resina fenolica*», spiega Gianni Biarasin, delegato di fabbrica degli impiegati e tecnico di laboratorio. «*Si tratta di una sostanza molto tossica. L'azienda e i sindacati hanno chiesto l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro. Sono state eseguite delle analisi, ma i risultati non sono ancora noti a distanza di un mese. Intanto nei reparti la gente continua ad accusare disturbi*».

«*I titolari della Fimit non sono insensibili al problema* — continua il delegato —. *Ma sembra che, finora, le autorità competenti non abbiano agito con tempestività e accuratezza. Lo dimostrano le lungaggini e la poca serietà con cui hanno fatto le prove. Quando hanno prelevato i campioni, gli impianti non funzionavano al cento per cento*».

«*Nell'azienda, intanto, si continua, malgrado le proteste, ad usare materiale nocivo* — dice Sergio Celi, rappresentante di zona del Coordinamento Cgil, Cisl e Uil —. *Vogliamo che la direzione si impegni a cercare soluzioni per difendere la salute di chi lavora*». Aggiunge Gianni Biarasin: «*Sappiamo che è difficile trovare sul mercato interno delle sostanze da utilizzare in sostituzione di quelle nocive. Ma non è una buona ragione per continuare su questa strada*».

Ieri i rappresentanti dei lavoratori si sono incontrati con i dirigenti per esaminare il problema. «*Con il consenso delle maestranze addette agli impianti si è deciso di spegnere i forni e prelevare altri campioni da analizzare*», dice il delegato degli operai, Salvatore Parrino. «*Si è stabilito di porre in cassa integrazione quaranta dipendenti delle lavorazioni collegate. Ma stamane anche un'altra ventina di lavoratori del reparto "trance" è stata sospesa*». Il provvedimento non era previsto.

Non è stato possibile, stamane, parlare con la direzione.

Il prefetto commissario della Camera di commercio

Il prefetto di Torino, dottor Salerno, è stato nominato commissario straordinario della Camera di Commercio, con decreto dei ministri dell'Industria e dell'Agricoltura pubblicato il 9 marzo scorso. Il provvedimento è stato preso dopo che il cav. del lavoro Giovanni Maria Vitelli, che ricoprì la carica per 18 anni consecutivi, era stato sostituito con l'esponente del psdi comm. Giovanni Panzini.

Il primo aveva contestato la nomina del comm. Panzini ed aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato che, accogliendo la richiesta, l'aveva reintegrato nelle sue funzioni. Successivamente, essendo deceduto il cav. Vitelli, il posto è rimasto vacante. Per assicurare la continuità di funzionamento della Camera di Commercio il ministero ha sciolto la giunta ed ha nominato il commissario straordinario.

Presidente Circolo Artisti

Il Circolo degli Artisti ha eletto presidente il prof. G. Bertolotti, amministratore delegato di Torino Esposizioni e console di Finlandia in Piemonte. Vice presidenti sono il prof. Roberto De Mattia e l'architetto Amedeo Albertini.

Riaperta la piscina dello Stadio comunale

E' stata riaperta la piscina dello Stadio Comunale, corso Galileo Ferraris 294.

Le lezioni dei corsi di nuoto organizzati dall'Assessorato allo Sport in collaborazione con gli enti democratici di promozione sportiva riprenderanno regolarmente da tale data.

Aperta pure la piscina Sempione, largo Gottardo 10.

Stamane parlano i difensori in corte d'assise

P.M. chiede 12 anni e mezzo per il magazziniere omicida

Il perito d'ufficio ha ritenuto l'imputato "pienamente responsabile dei suoi atti" - Per il consulente di parte invece è pazzo - La pubblica accusa ha scelto la via di mezzo ed ha sostenuto la tesi della semi infermità mentale

Con le arringhe dei difensori avv. Armando De Marchi e Pierangelo Accalino è continuato stamane davanti alla corte d'assise il processo contro Angelo Aghemo, trentenne, magazziniere presso una ditta di profumi, accusato di avere ucciso a martellate la collega di lavoro Maddalena Pissore vedova Zacco, 57 anni. L'imputato è stato definito uno «*psicopatico irascibile e violento*» dal perito prof. Bertini che l'ha sottoposto a perizia psichiatrica ed ha concluso: «*Ha delle alterazioni caratteriali, ma ciò non significa che sia pazzo. Pertanto va ritenuto pienamente responsabile dei fatti che ha compiuto*».

«*Le premesse sono esatte* — ha controbattuto il prof. Mossa, consulente di parte — *ma non le conclusioni. La psicopatia va considerata una malattia mentale, qualora si tenga presente che il soggetto è un dissociato, figlio di un alcolizzato, che ha riportato un grave trauma cranico da un incidente stradale. Il suo gesto è assolutamente sproporzionato alla causa. Non c'è equilibrio tra la sfera affettiva e quella logica. Di conseguenza l'Aghemo deve essere ritenuto totalmente infermo di mente*».

Angelo Aghemo, accusato di omicidio, con il suo difensore avv. Armando De Marchi

Nella sua requisitoria il p.m. dott. Bernardi ha scelto la via di mezzo, quella della semi infermità. «*L'Aghemo* — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — *è un impulsivo, non un violento. E' un gracile mentale, uno psicopatico, ed è quanto basta per affermare che l'imputato, nel momento in cui ha ucciso la donna non era in pieno possesso delle sue facoltà*». Il dott. Bernardi ha proposto alla Corte la concessione delle attenuanti generiche e della semi infermità, chiedendo la condanna dell'imputato a 12 anni e 6 mesi di reclusione.

I rappresentanti di parte civile, avv. Gian Dal Fiume e Franco Trebbi, precedentemente, hanno difeso il ricordo della vittima sostenendo che la Pissore era una donna gioviale, cui piaceva scherzare, ma escludendo che abbia potuto fare delle proposte di carattere sentimentale all'Aghemo che considerava come un figlio.

Al contrario di quello che vorrebbe oggi apparire, hanno aggiunto: «*L'Aghemo era un tipo violento, prepotente cui piacevano le donne. Si vantava di conoscerne molte, ed aveva fatto avances a tutte le colleghe*».

Questa descrizione è stata controbattuta stamane dall'avv. De Marchi il quale ha ricordato che il marito della vittima si era ucciso gettandosi sotto il treno, in un momento di sconforto dopo l'ultima discussione con la moglie che voleva il divorzio. Il legale ha rilevato che l'Aghemo ha confessato, e la sua versione è l'unica che può essere presa in considerazione. Si è dichiarato d'accordo con il p.m. per la concessione della semi infermità mentale ma ha chiesto che la pena sia contenuta nel minimo.

Dopo il contratto siglato a Roma

FIAT: prime assemblee consenso quasi unanime

Si temono gravi ripercussioni dell'agitazione alla Stars - La mancanza di materiali in plastica minaccia di bloccare già oggi alcune linee a Mirafiori e alla Spa Stura

La vertenza alla Stars di Villastellone rischia di avere gravi ripercussioni sull'attività degli stabilimenti Fiat. La produzione di particolari in plastica, destinati al complesso automobilistico, procede a rilento. Gruppi di operai, inoltre, bloccano i cancelli e impediscono che il materiale esca. Si teme che l'interruzione dei rifornimenti provochi il progressivo arresto di alcune linee a Mirafiori e in altre fabbriche del gruppo.

I dipendenti della Stars chiedono un nuovo contratto nazionale (settore gomma e plastica). Gli scioperi «articolati» proseguono ormai da mesi. Giovedì i lavoratori hanno deciso di presidiare le porte. In pochi giorni si sono accumulati «pezzi» che equivalgono al carico di quindici autocarri.

La carenza di materiale in plastica, oltre che a Mirafiori, rischia di fermare il lavoro anche alla Spa Stura: 778 operai del secondo turno oggi, 900 domani e quindi altri 400. Inoltre, si renderebbero indispensabili sospensioni parziali, dalla settimana prossima, all'Autobianchi di Desio, all'OM di Brescia, alla Pininfarina, negli stabilimenti del Lingotto e di Rivalta.

Stamane alla Fiat si sono riuniti in assemblea i lavoratori della Spa Stura, delle sezioni Presse e Meccanica di Mirafiori e dell'Osa Lingotto. Alle 9,20, sindacalisti e delegati di fabbrica hanno illustrato a operai e impiegati del primo turno e del normale i termini dell'accordo siglato a Roma con l'intervento del ministro del Lavoro. Hanno risposto alle domande e hanno dato chiarimenti sui punti più difficili del contratto. Il consenso è stato quasi unanime. Poche le voci di dissenso.

Nel pomeriggio le assemblee sono previste per il secondo turno alle 14,30 all'Osa Lingotto ed alle Presse; alle 16,30 alla Spa Stura; alle 16,50 alla Meccanica. Per il terzo turno alle 23 in tutte e quattro le sezioni.

I consigli di fabbrica avevano terminato ieri il primo esame dell'accordo. Il segretario della Uil Ferro ha dichiarato che «i consigli di fabbrica hanno approvato l'accordo a larghissima maggioranza». Il segretario della Fim, Aloia, ha rilevato che «isolati rappresentanti degli extraparlamentari si sono collocati all'opposizione: per loro non andava bene neppure la piattaforma rivendicativa». Aloia ha aggiunto che «quello che preoccupa di più è il problema dell'inflazione. Tutti hanno affermato l'esigenza che il movimento sindacale investa il governo, la Regione ed i Comuni del problema dei prezzi».

OLIVETTI — Fermate di otto ore, oggi, nel palazzo degli uffici e di un'ora e mezzo, con corteo, alla Ico. E' aperta una vertenza per il contratto integrativo.

AERITALIA — In agitazione i 4500 lavoratori. Ieri, nel corso di una fermata di un'ora e mezzo, operai e impiegati sono sfilati in due cortei distinti, congiunti poi in un'unica assemblea. Domani vi sarà un'assemblea aperta.

VALLESUSA — I consigli di fabbrica hanno deciso ieri di portare a otto ore settimanali gli scioperi articolati per il contratto. Nello stabilimento di Susa si terrà oggi un'assemblea aperta di due ore.

REGIONE — Il disegno di legge per l'organico del personale è stato approvato ieri dalla giunta.

FERROVIE — Gli 800 dipendenti della smistamento del Lingotto proseguono l'agitazione. Anche oggi è prevista una fermata di due ore.

temperatura di oggi	
massima	+ 9,8
minima	+ 3,0
media	+ 5,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1022 mb; temp. + 4,0; umidità 93%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +10,6; minima +2,9; media +6,0. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con ampie schiarite; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

Sciopero di 4 ore in Valsusa

Sciopero generale di quattro ore stamane in Valle di Susa contro la crisi economica e la recessione. Molte industrie si sono fermate alle otto, le altre alle dieci. Delle quattro ore di sciopero, due sono «esterne», per permettere ai lavoratori di partecipare alla manifestazione di Condove, e due sono «interne»: nelle aziende si terranno infatti assemblee per discutere la situazione economica della vallata.

Tutte le scuole di Bussoleno, Avigliana e Susa sono rimaste chiuse. Chiusi anche i negozi a Condove, Sant'Antonino e nei centri maggiori della vallata. I treni in transito tra Collegno e Modane sono rimasti fermi dalle 10 alle 12. In un comunicato diffuso ieri sera, le organizzazioni sindacali dei ferrovieri della Valle di Susa dicono: «*Le recenti, tragiche vicende della frana nell'alta valle di Susa, provocata anche da un mancato adeguamento della ferrovia, e dalle mancate opere di drenaggio e di imbrigliamento delle acque, mettono in evidenza che i problemi dei ferrovieri della Valle di Susa sono strettamente legati a quelli di tutti gli altri lavoratori. Quindi si chiede un riassetto idrogeologico della Valle, il raddoppio della ferrovia Bussoleno-Bardonecchia, il potenziamento dei trasporti pubblici*».

In tutta la Valle stamane sono rimasti chiusi anche i Comuni e gli uffici pubblici.

Lo sciopero generale è stato indetto dai sindacati per la grave situazione della Moncenisio di Condove: 700 dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito alla grave crisi che ha portato l'azienda sull'orlo del fallimento (gli amministratori hanno già chiesto l'ammissione alla procedura dell'amministrazione controllata). Il previsto intervento dell'Egam finora non si è avuto. Tra l'altro l'azienda non è ora in grado di pagare gli stipendi.

Le Dame della S. Vincenzo, con la collaborazione della Sartoria Sammori, della scultrice Pinuccia Torrào e del parrucchiere Salvatore, organizzano oggi pomeriggio alle ore 18 all'Hotel Ambasciatori un défilé di moda il cui ricavato andrà interamente agli assistiti della S. Vincenzo.

A Salbertrand si vuole trasformare l'oasi del Gran Bosco in un parco, ma qualcuno s'oppone

La casa dei camosci

Sono contrari alcuni sindaci ed i cacciatori - Chiesto l'intervento della Regione

L'assessore provinciale alla caccia: «Contro i bracconieri ci vogliono almeno 5 guardie collegate con le radio»

«Duemila fagiani di monte, un centinaio di camosci, oltre 200 cervi, 400 caprioli, marmotte, lontre, ermellini, scoiattoli, cinghiali, volpi, martore, lepri. Poi, aquile, falchi, poiane, gufi, galli di montagna, la pernice bianca e la rarissima gazza nocciolaia, senza contare le specie minori. Aggiungiamo poi il patrimonio boschivo e floreale. Praticamente siamo di fronte a un vero parco alpino, non come il Gran Paradiso ma senz'altro degno d'attenzione per tutte le specie di animali che lo abitano».

Chi parla è Mario Rey, 62 anni, presidente dei cacciatori di Salbertrand, da tempo fautore e difensore dell'oasi del Gran Bosco di Salbertrand. Per oltre un decennio il Gran Bosco ha avuto 2456 ettari d'estensione, sulla destra orografica della Dora Riparia, sul territorio dei comuni di Salbertrand e Oulx. Ma dopo l'immissione dei cervi e dei caprioli, l'oasi è diventata presto insufficiente. Infatti varie specie di animali, braccati dalle doppiette, hanno trovato rifugio e protezione in questa zona.

Con un decreto dell'amministrazione provinciale di Torino, il Gran Bosco è stato perciò portato a 3456 ettari. Comprende territori dei comuni di Salbertrand, Oulx, Exilles e di Chiomonte. Si estende inoltre al di là della montagna in Val Chisone e comprende le zone più alte dei comuni di Pragelato, Usseaux e Fenestrelle dove cervi e caprioli trovano pascoli primaverili più precoci dopo i lunghi inverni.

Più spazio

Continua Rey: «Praticamente la lotta per questo ampliamento è iniziata nel 1960, ma gli ostacoli alla realizzazione non sono stati indifferenti. Esisteva infatti un'opposizione accanita da parte di cacciatori e sindaci».

Il Gran Bosco però è solo un'oasi di protezione (secondo l'art. 23 del testo unico per la caccia). Manca un ordinamento regionale in materia di parchi naturali, in quanto, con la costituzione di queste zone protette, gli unici vincoli riguardano il patrimonio naturale, di flora fauna ed acque.

I sostenitori dell'oasi vorrebbero una legge regionale che la tramutasse in parco naturale e, secondo una proposta della Pro-Natura di Torino (avversata da più parti), si dovrebbe arrivare ai 20.000 ettari, un territorio cioè che si espanderebbe fino al Colle delle Finestre per comprendere anche le stazioni sciistiche del Pian del Frais e di Pian Gelassa.

Le foreste di abeti e di larici, che dalla Madonna della Losa scendono sulle pendici circostanti, sono tabù per gli animali dell'oasi, ma non per le ruspe ed il cemento armato. Il dott. Campagna, presidente della Pro-Natura, dice: «Abbiamo dovuto affrontare una tremenda battaglia per ottenere questo ampliamento. I sindaci si opponevano spalleggiati dai cacciatori, mentre ogni nostra azione era seguita dagli speculatori. Non siamo riusciti ad inserire il Pian del Frais nell'area protetta. A Salbertrand i cervi erano già di casa 100 anni fa, ma poi i cacciatori li hanno distrutti».

Il Pian del Frais fa parte del comune di Chiomonte; ecco ciò che afferma il sindaco, geom. Jacob: «Finora noi, come comuni, non siamo mai stati informati di niente. Non ci sono pregiudizi per questo ampliamento, tuttavia in primavera i caprioli distruggono i germogli nelle vigne attorno a Chiomonte recando danni alle colture».

Bracconieri

Il geom. Vaschetto, segretario all'assessorato provinciale caccia e pesca, ribatte: «I danni arrecati dalla selvaggina vengono rimborsati nei terreni compresi nel perimetro dell'oasi. Tuttavia per ottenere una valida tutela del patrimonio faunistico e naturale sarebbe necessario trasformare l'oasi in parco naturale protetto».

Perché? I caprioli, ad esempio, che vagano, fuori dalla zona protetta, sono presi di mira dai bracconieri. Basta ricordare due episodi: lo scorso anno fu ucciso «Nambo» il cervo capotribù che ogni inverno scendeva a giocare con i bimbi di Salbertrand. Un daino fu accecato con fucilate a pallini, sei caprioli vennero travolti dalle auto. Alcuni abitanti dell'alta Val Susa, recatisi in Val Sesia, si videro servire in un ristorante capriolo: «Sono esemplari del Gran Bosco, sapete, ogni tanto ce li portano» *disse l'albergatore.*

Attualmente la sorveglianza viene svolta da due sole guardie provinciali di Oulx, che, oltre al Gran Bosco, devono sorvegliare tutta l'alta val Susa fino al Sestriere, Bardonecchia e Claviere. «Sarebbero necessarie almeno 5 guardie radiocollegate — *dice il dott. Nicastri, assessore provinciale per la caccia e pesca* —. Il bracconaggio è molto diffuso. Due anni fa, quando nel Gran Bosco fu immesso il rarissimo gallo cedrone, scomparso da oltre un secolo dalle nostre Alpi, i nidi vennero rubati e gli esemplari uccisi. Per tutelare il patrimonio faunistico dell'intera Provincia di Torino occorrerebbero almeno 25 uomini: abbiamo fatto un bando di assunzione. Anche altri enti, come la Protezione degli animali e guardie consorziali, collaborano, ma per poter assumere personale a questo scopo è necessario un contributo della Regione».

Il problema della sorveglianza per l'Oasi del Gran Bosco è essenziale. I bracconieri (molti giungono anche da Torino e Collegno muniti di fucile e cannocchiale a raggi infrarossi per sparare di notte) abbattono con facilità gli esemplari che si sono riprodotti sui monti della val Susa. Una famiglia di cervi due anni fa aveva preso dimora sui monti di Condove, ma furono abbattuti: un cervo a Bardonecchia venne rinvenuto accecato dai cacciatori di frodo, a Sauze d'Oulx un capriolo morì avvelenato dal piombo dei pallini che aveva in corpo.

In val Susa le guardie zoofile si sono dichiarate disponibili per aiutare la Provincia nella sorveglianza del Gran Bosco. Il funzionario di zona, Giorgio Candela, afferma: «Siamo l'unico ente a cui lo Stato ha affidato la difesa del patrimonio faunistico. Essendo interessati ai servizi di prevenzione e di repressione del bracconaggio stiamo rafforzando la vigilanza in val di Susa. Occorrerebbe però una sovvenzione della Regione. Il progetto di ampliamento a 20 mila ettari di zona protetta (fino a Meana ed al Colle delle Finestre) sarebbe stato ideale».

«E' già tanto se abbiamo ottenuto 1100 ettari in più» *concludono alla Pro-Natura di Torino.*

Giuliano Dolfini

Due ragazze sorprese ad incassare trenta milioni con un libretto rubato

Al San Paolo di Carignano - Una fugge in auto, l'altra è arrestata - Dice: "L'ho avuto da un amante"

Due ragazze disinvolte ed eleganti, ieri a Carignano hanno cercato di incassare in banca un libretto al portatore con 30 milioni, provento di un furto in una villa. Sono intervenuti i carabinieri. Una è stata arrestata, l'altra è riuscita a fuggire in auto pochi istanti prima di entrare nella caserma.

Sono Giuseppina Borio, 25 anni, ora in carcere accusata di ricettazione, e Pina Sussetto, 30 anni, residente a Torino a due indirizzi: via Biasonetti 10 e via Vistrorio 78. Quest'ultima in passato si era fatta notare per un legame sentimentale con lo zingaro Carlo La Fleur, denunciato per molti furti e rapine, processato per l'omicidio di un carabiniere.

Il libretto al portatore dell'Istituto San Paolo, appartiene a Giovanni Ballari, di Cavour. Gli fu rubato la notte del 30 dicembre scorso. I ladri saccheggiarono la sua villa rimasta incustodita e si impadronirono di oggetti preziosi, denaro contante e titoli per un valore di molti milioni. Il derubato era soltanto riuscito a bloccare i 30 milioni depositati sul libretto.

Le due donne hanno tentato di incassarlo, nella stessa banca di Carignano dove il deposito era stato regolarmente effettuato. Sono arrivate su una «Alfasud» blu, sono entrate nella banca e, probabilmente per dissipare ogni dubbio, hanno chiesto di parlare con il direttore.

Questi non è caduto nell'inganno, ha fatto controllare il numero del libretto, ha scoperto l'imbroglio e le ha intrattenute fino all'arrivo dei carabinieri. Le due donne non hanno reagito ed hanno affermato che avrebbero chiarito tutto in caserma.

«*Vorrei usare la mia macchina*» ha chiesto Pina Sussetto, ed è stata accontentata, con due militi di scorta. L'amica ha preso posto sulla vettura dei carabinieri. Davanti alla caserma di Carignano, mentre Giuseppina Borio entrava, Pina Sussetto ha abilmente perso tempo. Non appena la scorta è scesa, mentre ancora le portiere erano aperte, ha accelerato bruscamente ed è riuscita ad allontanarsi prima che fosse possibile organizzare un inseguimento.

Nel pomeriggio, Giuseppina Borio è stata interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Sciaraffa, presente il suo legale avvocato Perla. Dapprima ha detto di essere una venditrice ambulante di fiori, poi ha raccontato: «*Io vado spesso a Saint-Vincent alla ricerca di persone facoltose. Un mio amante piuttosto anziano che ho incontrato là, mi ha regalato il libretto*». Non ha però saputo fornire alcuna indicazione sul generoso amico.

Pina Sussetto, 30 anni, è riuscita a fuggire

Investita da un'auto

Francesca Scacco in Brillantino, 35 anni, via S. Marino 70, è morente alle Molinette per un incidente stradale. Ieri verso le 18 in corso Agnelli, a poche decine di metri da casa, è stata investita da una «850» guidata da Silvano Valinechia, abitante in strada delle Cacce 95/12.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Ss. Patrizia e Cristina vergini e martiri. S. Ottone martire. S. Eufrasia. S. Rodrigo. S. Salomone martire.

OGGI mercoledì 13 marzo: il Sole è sorto alle 6,47 e tramonta alle 18,22. Quinto giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Pro Cultura femminile — Oggi alle 17, via Cernaia 11, il prof. Luciano Mittner parlerà sul tema: «Divagazioni sull'unità culturale della monarchia danubiana».

Teatro Regio — Oggi alle 16 al Piccolo Regio audizioni discografiche. Brani scelti dalla «Passione secondo S. Matteo» di Bach.

Unione Culturale — Questa sera alle 21, via Cesare Battisti 4, per il ciclo «I fascismi europei tra le due guerre», dibattito con Aladar Kis e Enzo Santarelli sul tema «I fascismi nell'Europa orientale».

Mondo X — Domani alle 21,14, al Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni, concerto d'organo del maestro Guido Donati.

Università Popolare — Domani sera alle 21, nell'aula magna della Facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, il prof. Igino Terzi parlerà sul tema: «La prevenzione dei tumori maligni».

STASERA TV

UN PO' DI TUTTO

PRIMO: una inchiesta e gli avvenimenti dello sport
SECONDO: concerto e film "Il viale del tramonto"

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Un mondo da disegnare)
17,45 La tv dei ragazzi (Urluberlù - Ridere - Spazio)
18,45 Sapere (Pronto soccorso)
19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento
20— Telegiornale
20,40 Le Americhe nere (La foresta di cemento)

La seconda puntata del programma LE AMERICHE NERE (titolo: *La foresta di cemento*) è dedicata ai 25 milioni di negri che vivono negli Stati Uniti. L'autore, Alberto Pandolfi, ripercorre il duro e lungo cammino dei «colored» per giungere alla conquista dei diritti civili. Si parte dalla schiavitù, poi, attraverso le prime rivolte nel Sud, si arriva a contatto delle rivolte nei ghetti.

Ora la lotta si è attenuata, c'è un periodo di riflusso. Alcuni capi sono morti: Malcolm X, Martin Luther King. Le pantere nere, i musulmani neri sono travagliati da crisi interne, diversi sono i pareri sulle strategie da adottare. Ma l'obiettivo è sempre presente: libertà e posto più giusto per i negri americani.

Campo di battaglia quotidiano per il negro è la città, la «foresta di cemento». Qui c'è la grande massa nera che combatte per l'emancipazione, per ottenere i diritti dei bianchi. C'è, in questo quadro composito, un elemento positivo e interessantissimo: le difficoltà che il negro affronta rivelano la sua sensibilità, la sua maturità politica. Una conquista che è costata sangue, ma che è stata aiutata dalla presa di coscienza di larghi strati della popolazione bianca.

21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19— Tanto piacere

La Bisgiol mima con Simonetti «Tanto piacere» sul 2°

DOMENICA TV

Nuovo quiz "Mangia note"

ROMA, 13 marzo.

Da domenica 17 marzo prenderà il via in tv un nuovo telequiz musicale, «Il mangianote», gioco musicale a premi che sarà condotto dal Quartetto Cetra. Il gioco musicale andrà in onda alle 18,10 sul Primo Canale e vi prenderanno parte ogni settimana tre concorrenti.

Il meccanismo del telequiz prevede 21 note in disordine, dalle quali il concorrente deve risalire alla canzone.

20— Concerto sinfonico (W. A. Mozart - direttore Istvan Kertesz)
20,30 Telegiornale
21— Viale del tramonto (film)

Quando apparve, nel 1950, VIALE DEL TRAMONTO (*Sunset Boulevard*) fu giudicato un capolavoro del cinema. A 24 anni di distanza, i giudizi sono più cauti. Questo film resta, però, una delle testimonianze più sincere, e crude, su Hollywood e il crollo dei vecchi miti. Regista è Billy Wilder (Vienna, 1906) che, maturato artisticamente in Germania, trovò poi largo credito a Hollywood. Dopo una serie di film d'impegno (*Giorni perduti, L'asso nella manica*) si dedicò alla direzione di opere più leggere, con le quali rivelò una naturale inclinazione per la commedia: *Quando la moglie è in vacanza, A qualcuno piace caldo, L'appartamento, Baciami stupido.*

Protagonista di *Viale del tramonto* è l'ex diva Norma Desmond (Gloria Swanson), una donna che non sa accettare la propria decadenza, il proprio mito logorato dal tempo. Abita in una villa-mausoleo sul «viale del tramonto», con il suo ex regista che si adatta a fare l'autista-maggiordomo pur di starle vicino (Eric von Stroheim).

Norma sogna il ritorno trionfale sul *set*, scrive un soggetto che De Mille filmerà. L'aiuta nello stesura un giovane sceneggiatore, Joe Gillis (William Holden), che diventa suo amante. Gillis è sostanzialmente un debole: vorrebbe tornare all'esistenza regolare (rappresentata dalla sua Betty, ignara del rapporto tra il fidanzato e la vecchia), ma cede alla pressione dei sentimenti. Quando finalmente si decide a fuggire, a lasciare il museo delle cere, la vecchia lo uccide con tre colpi di pistola. Poi Norma Desmond impazzisce e crede che i poliziotti, giunti per arrestarla, siano giornalisti che vogliano intervistarla.

La morale di Wilder è questa: impossibilità di vivere liberi, fuori del compromesso. Un tema abbastanza comune nelle sue opere più riuscite. Un tema che ci pone davanti alla debolezza morale dell'uomo.

vice

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama sud; 13,30: Telegiornale; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna sindacale; 21,10: La storia di un uomo (terza puntata); 22,10: Telegiornale. **SECONDO CANALE** — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Paese mio; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Io c...; 21,15: Rischiatutto.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i giovani: «Vroum»; 18,55: Incontri: Umberto Simonetta e Nantas Salvalaggio; 19,30: Telegiornale; 19,45: Le grandi battaglie: la battaglia di Germania (1ª parte); 20,45: Telegiornale; 21: «Il guardiano», Commedia di Harold Pinter; 22,55: Oggi alle Camere Federali; 23: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Per i piccoli: Do-mi-sol-do
18 — Eccetera eccetera eccetera
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,50 Novità assoluta
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,45 «La discussione», radiodramma di Mavor Moore
21,55 Pianista Fapetti
22,10 Concerto del baritono Elio Battaglia, pianista Erik Werba
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Haydn - La creazione
16,15 Capolavori del Novecento
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità strade
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,25 Toujours Paris
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Puccini nel cinquantenario della morte
22,20 Tribuna internazionale compositori

radio montecarlo

16 — Dischi per gli amici
17 — R.M.C. pop: 10 rubriche
18 — Juke box della sera, con Riccardo
19 — La discoteca di Tullio Grazzini
19,30 Il programma di un fan pop

IN ATTESA DEL SUO ULTIMO FILM

PARLA LA RAGAZZA DI WOODY ALLEN

E' Diane Keaton - Ma che mestiere fa Sam? Tutto insomma

Roma, 13 marzo.

Hanno provato a domandare a Woody Allen: scusi, ma lei che mestiere fa? E lui ha risposto tutto d'un fiato: «*Autore di testi per la televisione, showman nei locali notturni, clarinettista dixieland, giornalista, scrittore e commediografo. Oltre che, naturalmente, attore, sceneggiatore e regista di film quali Prendi i soldi e scappa, Bananas, Provaci ancora Sam, Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... E basta*».

Tutto, insomma. Meno che *press agent* di se stesso. Ed è proprio per questo che, a presentare in Europa il suo ultimo film *Il dormiglione*, Woody Allen ha preferito mandare Diane Keaton, sua partner ideale sullo schermo e nella vita. In verità dovevano venire assieme, ma... «*All'ultimo momento* — ha spiegato la deliziosa Diane, che ricordiamo nei panni della fidanzata e poi moglie americana di Al Pacino ne *Il padrino* — *gli è esplosa l'idea per un nuovo film e, quando questo capita, finché non l'ha tirata fuori dalla mente è come preso dalla febbre. Sembra una gestante in preda alle doglie*».

Divorziato da tempo, Allen non intende rinunciare al riacquistato celibato, sebbene abbia trovato in Diane una compagna ideale. Di lei si dice che sia un po' svagata e folle; ma probabilmente è l'accostamento a Woody che dà quest'impressione, giacché, a conoscerla, dimostra molta concretezza e precisione. Dopo *Provaci ancora, Sam*, la rivedremo sullo schermo accanto a Woody Allen ne *Il dormiglione*, un'originale satira fantascientifica che, a dar retta al *New York Times*, è «il più ambizioso e riuscito film di Allen».

«*La storia* — ha raccontato la Keaton durante la sua breve tappa romana — *si svolge nel 2173. Un certo Miles Monroe, ibernato due secoli prima, viene svegliato dal suo sonno glaciale. Si trova così in un mondo ovviamente diverso, nel quale le caratteristiche del lontano 1973 hanno raggiunto vette d'autentico parossismo. Si continua, come oggi, a farneticare una società perfetta, mentre nello stesso tempo l'uomo è ancora più schiavo dei gruppi di potere politico. Anche la scienza continua la sua corsa tecnologica, ma per strada ha perduto il senso dell'umano*».

Fanatismo politico e smania di potere, scienza medica e «pillolomania», cure dimagranti e sesso surgelato... Il dormiglione si occuperà un po' di tutte quelle cose che nel nostro mondo godono di un rispetto quasi religioso. Ma Diane Keaton cosa farà nel 2173? «*Sarò una donna che scopre l'amore "vecchio stile", laddove per avere un po' di felicità fisica si deve ricorrere ad una macchina complicatissima. E sarà la riscoperta dell'amore a ridare il sale a una vita ormai scipita*».

Enrico Morbelli

Allen e Diane Keaton, affiatati nella vita e sullo schermo

Nuove materie al "Rischiatutto,,

Populismo e Shakespeare per battere il dr. Rondelli

Milano, 13 marzo.

Due milanesi — così si risparmiano anche le spese di viaggio — piuttosto maturi cercheranno di ostacolare il campione-navigatore, giunto a 7 milioni e 580 mila lire. Tutto però lascia prevedere che siano avversari di poco conto, destinati a fargli da spalla: il dottor Sergio Rondelli anche questa volta avrà il vento in poppa.

Lidia Paulin, una casalinga milanese, sposata, porta una materia nuova: il populismo. «Non volevo presentarmi su un autore. Vuol dire limitare il campo. Invece abbraccio tutto un periodo che va dal 1840 alla fine di quel secolo e che si ricollega a periodi precedenti», *spiega la signora Lidia che non limita la sua attività alla casa e ai due figli. Quando si sposò, dovette abbandonare la medicina, una facoltà che richiede molto tempo; adesso che i figli sono abbastanza grandi (non si chiede l'età a una signora che non la spiffera di sua volontà) ha ripreso gli studi, preferendo la laurea di letteratura moderna e lingue che dovrebbe conseguire il prossimo anno. Profonda conoscitrice della letteratura russa e anche della lingua, ha molti interessi culturali. Sportivi nessuno, sicché si lamenta di una materia del cartellone: Lazio, che non si riferisce alla Regione ma alla squadra di calcio.*

Si pente, adesso, di aver rifiutato due settimane fa di partecipare al quiz, il secondo sfidante. E' Vito Calogero, magari «oriundo» dato il nome, ma abitante a Milano. Era stato chiamato proprio quando cadde il Volonteri, ma per motivi di lavoro pregò il signor «No» di rimandarlo di qualche settimana. «Allora — dice questo assicuratore di 48 anni, che porta come materia una dozzina di tragedie di Shakespeare — forse ce l'avrei fatta. Adesso contro il Rondelli, che è il favorito, sarà più dura. Per fortuna l'ultima volta era meno sicuro, quasi appannato. Speriamo».

Qual è il miglior interprete di Shakespeare? «In assoluto sir Olivier, fra gli italiani forse Gassman».

Adele Gallotti

SULLA "WALKIRIA,, CONTESTATA ALLA SCALA

Brunilde dorme alla scrivania

Milano, 13 marzo.

Chi attendeva, anzi pregustava, una bella battaglia, si è dichiarato solo parzialmente soddisfatto, poiché ha dovuto attendere fino alle ore 23,30, ossia al chiudersi del sipario. Ci sono stati, in compenso, alcuni minuti di autentica «bagarre», durante la quale agguerriti gruppi di dissenzienti hanno adeguatamente contrastato con urla e fischi le schiere di plaudenti, fra i quali si annoveravano anche non pochi entusiasti.

Così dunque passerà alla storia il primo serio tentativo di dire una parola italiana originale nella complessa e tormentata vicenda della regia wagneriana. Artefici dell'operazione, non tanto di dissacrazione quanto di reinvenzione poetico-storica, sono stati Luca Ronconi e Pier Luigi Pizzi, che hanno immaginato e realizzato una *Walkiria* in scene e costumi ottocenteschi, che al tradizionale paesaggio rupestre avevano sostituito un ambiente da secondo Impero, dove per esempio al posto di Siegmund avrebbe potuto benissimo esserci Luigi II di Baviera (e non mi pare assurda l'idea che Visconti, già officiato per questo spettacolo, non sia del tutto estraneo a tale ardita interpretazione).

In altre parole si è voluto legare l'opera non già al tempo mitico della saga nibelungica ma al momento stesso del suo concepimento artistico. Impresa decisamente ardua, affrontata con altissima cifra spettacolare anche se non priva di ibridi stilistici (l'incoerenza per esempio dei costumi mascolini rispetto a quelli femminili), di taluni eccessi di prezioso compiacimento, e di talune soluzioni francamente discutibili (walkirie statiche o deambulanti in un museo equestre, Brunilde che si addormenta alla scrivania come un qualunque giovane studente stanco di compiti e lezioni).

Certo una siffatta *Walkiria* esigeva forse una lettura diversa da quella storicizzante (nel senso nibelungico del termine) di Wolfgang Sawallisch, come sempre esperto direttore di esperti cantanti, fra i quali voglio soprattutto ricordare l'umanissimo Wotan di Donald McIntyre, l'intensa Sieglinde di Marita Napier, l'altera e tagliente Fricka di Ilona Baldani, la commossa Brunilde di Ingrid Bjoner.

Giorgio Gualerzi

Ripresasi dall'incidente riportato sul set e che le causò una interruzione di maternità, Vittoria Solinas partirà per il Belgio, dove, accanto al marito Armando Stula, presenterà al teatro Cirque Riburz di Bruxelles lo spettacolo «Processo a Hitler» (Telefoto)

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI-TEATRO STABILE: questa sera ore 21 precise «La giungla» di E. Berger con Anna Proclemer. Regia di Valerio Zurlini. Spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Pren. T. Stabile, tel. 538.542 - 538.261 e Teatro Alfieri, tel. 553.440.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 «Memorie di Teatro» di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli. Edizione del Teatro di Roma. Spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Pren. T. Stabile p.za Castello ang. v. Verdi, telefono 538.542-538.261. Ultima settimana.

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: alle 21 precise in abbonamento dispari, concerto dell'orchestra barocca di Radio Colonia ...

NUOVO TEATRO ALCIONE: chiuso per riposo settimanale. Domani «Les belles de nuit» Helga Murano, Lenlen, Rolah Bom. Presenta Gianni Labella. Ore 16,15; 21,30. Vietato 18.

PALESTRA SCUOLA ELEM. BORIONE - Cascine - TEATRO STABILE: ore 21 Concerto jazz con Renato Sellani, Dodo Goia e Tullio D'Episcopo.

CINEMA ITALIA - Venaria - TEATRO STABILE: ore 21 «Dom. 'd Ca Nostra», a cura di Gualtiero Rizzi.

AL BAGATELLE (Cavalcanti 31) 20.
AL FLORIDA (v. Sacchetti ...) ore 20,30 orch. ...
ARLECCHINO: 20,30 ...
DU PARC: 20,30 ...
DAY SALA: ...

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA · ACQUI · CASALE MONFERRATO · NOVI LIGURE · OVADA · AOSTA · COURMAYEUR · ASTI · NIZZA MONFERRATO · CUNEO · ALBA · BRA · FOSSANO · SALUZZO · NOVARA · ARONA · VERBANIA · VERCELLI · BIELLA

in Liguria

GENOVA · ALASSIO · ALBENGA · LOANO · SAVONA · SANREMO · IMPERIA · RAPALLO · CHIAVARI

CONCERTI

Tutte del '700

Stasera al Conservatorio ritorna dopo dieci anni l'Orchestra Cappella Coloniensis

Questa sera al Conservatorio la Cappella Coloniensis esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), l'ouverture ed i balletti dell'opera «Rodrigo» di Händel, la «Sinfonia in mi magg.» per doppia orchestra di J. Chr. Bach, il «Concerto per flauto, oboe d'amore e viola d'amore» di Telemann e la «Sinfonia in re magg.» n. 86 di Haydn.

Ritorna a Torino, dopo oltre dieci anni dalla prima apparizione, la Cappella Coloniensis, orchestra composta da una quarantina di strumentisti, i quali non solo si sono specializzati nell'esecuzione di musiche del periodo barocco, ma a tale scopo hanno appreso a valersi di particolari strumenti antichi, o che ne sono la fedele riproduzione: e ciò ha importanza non lieve, sia perché alcuni di essi sono ormai caduti in disuso (come la viola d'amore e l'oboe d'amore), sia per l'intrinseca diversità di suono, dovuta anche al fatto che la loro intonazione è di circa mezzo tono più bassa di quella attuale. Nelle regolari prestazioni alla radio di Colonia, come nei numerosi concerti in patria e all'estero, questa Cappella Coloniensis, fondata nel 1954, si vale non di rado di diversi direttori; infatti quando nel 1963 venne a Torino, fu diretta dal berlinese F. Leitner, e questa sera suona sotto la direzione di Wilfried Boettcher, attuale direttore dell'Opera di Stato di Amburgo.

Il programma, dedicato tutto a musiche del Settecento, s'inizia con l'ouverture e le danze dell'opera «Rodrigo», rappresentata a Firenze negli anni giovanili che Händel trascorse in Italia (1707-1710), dove il contatto con la nostra arte e coi nostri musicisti ebbe un'influenza decisiva sulla sua formazione ed evoluzione artistica.

Johann Christian Bach (1735-1782), il figlio minore del grande Kantor lipsiense, fu denominato il «milanese» ed anche il «londinese» per i suoi soggiorni, prima a Milano, poi a Londra; e in questa città lasciò un'impronta significativa nel periodo evolutivo della musica tra il Barocco e lo stile «galante» (ed esercitò pure una personale influenza sul fanciullo Mozart). Fu autore di opere teatrali, sinfonie, di concerti per pianoforte e per altri vari strumenti, ecc.

Georg Philipp Telemann (1681-1767) fu un fecondo compositore, che tra i contemporanei godette di una fama assai maggiore di quella di Bach e di Händel, e che la moderna musicologia sta decisamente rivalutando: il presente «Concerto» per flauto, oboe d'amore, viola d'amore e orchestra d'archi è una delle sue composizioni più felici e interessanti, non solo per le ammirevoli sonorità, ma anche per la melodiosa musicalità, che spicca specialmente nell'«Andante» e nella «Siciliana».

Chiude la serata la «Sinfonia in re magg.» n. 86 di Haydn, suddivisa in un «Andante-Allegro», uno spiritoso «Capriccio» («Largo»), un «Minuetto» e un gioioso «Finale».

Luigi Cocchi

Cinema d'autore

La Gomorra del 2000 in concorso a Sanremo

Sanremo, 13 marzo.

Anche il sesso nel futuro sarà sostituito dalla macchina. Uomini e donne potranno vivere ignorandosi, l'istituzione del matrimonio e della coppia non avrà senso e il rapporto fisico tra esseri verrà cancellato; su tutto e su tutti imperera la macchina. Sarà totalmente perfetta ed in grado di soddisfare qualunque desiderio che ogni essere umano non potrà farne a meno anche se gli causerà una rapida autodistruzione.

Questo l'allucinante messaggio del film Gli ultimi giorni di Gomorra della tedesca Helga Sanders, proiettato ieri sera alla 17ª Mostra internazionale del film d'autore di Sanremo. Il racconto è sconcertante. In una ipotetica Gomorra del 2000 popolata da viziosi e uomini disposti a tutto, un grosso trust [illegible] riesce a costruire la «macchina della felicità», una specie di polmone d'acciaio in grado di sostituirsi alla donna ed appagare ogni desiderio fisico. E' come una droga che piano piano rende tutti schiavi.

Nessuno ne può fare a meno e molti, poiché il suo costo è elevatissimo e non possono pagare, si vendono anima e corpo agli industriali che la realizzano. Parole come libertà, lavoro, indipendenza, ben presto perdono il loro valore e Gomorra si trasforma in una città di mostri. La «macchina della felicità» li divora giorno dopo giorno, li svuota, li trasforma in automi, in numeri senza senso. Una giovane donna, Mary Malone, prostituta, tenta di ribellarsi all'amore meccanico, ma è troppo sola. Il primo a tradirla è proprio il suo ragazzo, Karle Traum; anche lui non può più fare a meno della «macchina della felicità».

L'Argentina è in gara con Il funerale del gatto, l'ingarbugliata storia di un arcidio. **r. b.**

"Le tre melarance,, al Gobetti

Abbasso Biancaneve

Successo dello spettacolo sperimentale di Ricci

Mario Ricci prosegue al Gobetti il suo originale discorso sul teatro. Non gli interessano le grandi messinscene, prova orrore per i bilanci con più di sei zeri, spesso non ha neppure bisogno di un testo. Gli basta seguire una suggestione, ora letteraria, ora cronistica, per creare spettacoli di avanguardia difficili e suggestivi. E tutto, sempre, condito con il sale dell'ironia che gl'impedisce di fare il bravo superuomo e l'aquila incatenata.

Ne Le tre melarance il suo Gruppo di Sperimentazione Teatrale si supera. Deve fare a meno d'un autentico copione e non deve cadere nella banalità della improvvisazione fine a se stessa. Oggi Mario Ricci non si permette neppure più di saccheggiare Joyce, Shakespeare, Melville come avvenne nei suoi più fortunati allestimenti. Oggi Ricci parte dall'ipotesi meno poetica, la lettura d'un conto della spesa. Sì, perché Le tre melarance non hanno nulla che vedere con la favola del Gozzi ma sono la proiezione (nella prima parte della serata) del cervello d'una casalinga qualsiasi. A costei non va giù il prezzo assunto nel supermercato dalle melarance, 10 mila lire per soli tre chili. Quindi prende a fantasticare.

I ragionamenti della donna, detti con la voce fuori campo di Gabriella Toppani, sono semplici. Piccata dalla spesa eccessiva, si perde a considerare quanto e quanto più facilmente guadagnerebbe una prostituta oppure si perde nel considerare gli aumenti dal tempo di guerra al presente. Un film in 16 mm. manda sullo scenario immagini ora freddamente consumistiche ora vagamente erotiche. Il fatto è — suggerisce Ricci — che la nostra civiltà c'impedisce di pensare e di scegliere. Perciò il resto dell'azione è affidato a personaggi famosi e stereotipati che si dànno la mano in un girotondo che non ha senso.

Vediamo perciò la banda Bassotti dei fumetti disneyani rapire d'un colpo i sette nani, scorgiamo Adamo ed Eva amoreggiare sotto l'albero della tentazione, seguiamo Guglielmo Tell e figlio a colloquio con Biancaneve e il Principe Azzurro. Illusioni d'un tempo di euforia, che Ricci s'incarica di demitizzare mostrando questi classici personaggi mentre s'incarogniscono in un susseguirsi di danze lascive ritmate dalla dolce voce di Frank Sinatra.

Nel secondo tempo le evoluzioni di tre donne al ritmo d'un violoncello e le sorprese d'una slot-machine che ai suoi clienti affamati d'amore distribuisce alla rinfusa donne nude e sorsi pervertiti, sono eseguite con qualche imperfezione. E' la parte più lirica e meno facile dello spettacolo. A questo punto tuttavia il giudizio della platea è già ampiamente favorevole e, con il regista, accomuna nell'applauso i coraggiosi attori: Debora Ales, Angela Diana, Mariella La Terza, Lillo Monachesi, Carlo Montesi, Claudio Previtera, Mario Romano. Si replica fino a venerdì.

Piero Perona

IN ANTEPRIMA

Per vent'anni Barbra dice di no

La Streisand e Redford in "Come eravamo"

Come eravamo («The Way We Were») è il film prescelto per la «Anteprima della critica» di questa settimana, fissata per stasera alle ore 21 nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo, sede abituale di questa manifestazione. Interpretato da Barbra Streisand e Robert Redford, prodotto e diretto da un regista di prima fila del cinema hollywoodiano, Sydney Pollack, il film è tra i più «chiacchierati» dell'attuale stagione, soprattutto perché entra in ben 6 nominations (ossia candidature) per i prossimi Oscar.

Non è però quella del possibile Oscar la ragione che ha fatto scegliere ai critici torinesi *Come eravamo* per le loro «Anteprime». Il film merita attenzione per il tema che svolge, l'ampio arco di tempo che evoca, il fervore democratico che lo sorregge, i contrasti di vita americana che illumina, nonché per la penetrante efficacia della regia e la «qualità extra» dell'interpretazione. In questa, spicca Barbra Streisand, eccellente ancora una volta nel registro drammatico (come cantante offre solo la prestigiosa esecuzione del motivo che dà il titolo al film mentre «passano» le didascalie iniziali). Ella impersona una combattiva giovane ebrea, pacifista nel lontano 1936 e poi interventista a guerra europea scoppiata, alterna ai comizi politici le effusioni amorose rivolte a un giovane scrittore ben diverso da lei e che tuttavia, a conflitto terminato, sposerà. Non è un'unione facile (lui era restio alle nozze), tant'è vero che il contrasto tra i due s'approfondisce quando a Hollywood, dove entrambi si sono trasferiti, scoppia l'offensiva maccartista della «caccia alle streghe» e della persecuzione agli intellettuali progressisti per i quali ella parteggia. La coppia finirà per dividersi: l'amore da solo non è sufficiente a tenerla insieme.

La proiezione — sotto l'egida del Sindacato Nazionale Critici cinematografici in collaborazione con il Circolo della stampa — è a inviti, ritirabili presso i soliti centri e associazioni culturali.

Film per famiglie

ARISTON «Pistas... arriva il gatto delle nevi» (commedia disneyana); all'ASTOR «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); all'IDEAL «Il giorno del delfino» (fantapolitica); al RITZ «Paper moon» (con la nuova bambina prodigio); al FORTINO e al FARO «La spada nella roccia» (cartoni disneyani); al PRINCIPE «Il rompiballe» (nonostante il titolo); allo STATUTO «Alto, biondo e con un... nero interno» (comico francese).

(A cura della redazione spettacoli di «Stampa Sera»)

MERCOLEDI' DEL CALCIO - Coppa delle Coppe (20,30 a S. Siro) e attesa per il verdetto della Lega sulla "guerriglia" dopo Torino-Sampdoria

La tranquilla "fuga" di Giunti verso Asti

Come la società granata ha protetto con mille precauzioni (risultate poi eccessive) il viaggio di ritorno dell'arbitro

Stasera il giudice sportivo pronuncia il verdetto dopo i fatti di domenica scorsa, a seguito di Torino-Sampdoria. Unico documento sul quale Barbè potrà basarsi sarà il rapporto arbitrale del signor Giunti di Arezzo, il quale ha già escluso di aver risentito dell'incidente automobilistico di cui è stato protagonista nei giorni precedenti la partita. Afferma che le sue condizioni erano perfette e non c'è motivo di dubitarne. Cominciano però a circolare voci secondo le quali il rapporto Giunti sarebbe improntato alla massima severità nei confronti del Torino: si anticipa, in parole povere, che l'arbitro sarebbe stato inseguito dai teppisti al momento in cui ha lasciato lo stadio. «Ci siamo soprattutto preoccupati dell'arbitro — dice il general manager *Bonetto* — senza occuparci dei disordini tra dimostranti e forze dell'ordine. Credo che, sotto questo aspetto, tutto si sia svolto regolarmente».

Può essere interessante esaminare la dinamica degli spostamenti del signor Giunti fino al momento in cui ha raggiunto (dopo Asti) la macchina di uno dei guardalinee ed ha proseguito il viaggio con i suoi mezzi. Spostamenti macchinosi che appaiono addirittura esagerati oggi; ma in quel momento, con la gazzarra che si era creata davanti alle tribune, qualsiasi precauzione sembrava doverosa.

L'arbitro fischia la fine della partita e raggiunge gli spogliatoi con quasi un quarto d'ora di ritardo, visto che non è stato osservato con esattezza l'orario di inizio. Dalle gradinate piovono bottigliette in plastica, mele ed aranci non propriamente freschissimi. Uno di questi colpisce il dirigente del Torino Battista Porzio, addetto ufficialmente all'arbitro. «Sono stato colpito ad una gamba — *dice Porzio* — ma l'arbitro, che mi precedeva di un metro, non è stato neppure sfiorato. Negli spogliatoi, l'atmosfera era normale. Il signor Giunti mi è sembrato tranquillo, ha svolto le operazioni del sorteggio doping con la massima calma. Soltanto, era piuttosto pallido e tirato, ma è una cosa comprensibile dopo una partita combattuta e difficile. L'ho salutato ed ha lasciato lo stadio».

A questo punto scatta l'operazione «pacchetto». Il pacchetto è il signor Giunti (accompagnato dai due guardalinee) che deve assolutamente essere recapitato senza danni. Viene fatto uscire attraverso il campo di gioco, raggiunge i locali del Centro di medicina sportiva, davanti ai quali lo attende l'auto del signor Nicola Varanese con il motore acceso. A fianco di Giunti c'è Salvatore Consolente, alto, slanciato, dai modi decisi e sbrigativi. Un tipo che non si lascia certo intimorire da qualche teppista. «Ma dove sono i tafferugli? — *gli chiede Giunti, stupito di vedere lo spiazzo deserto* — dallo spogliatoio ho sentito colpi ed urla. Qui non c'è nessuno».

«Non ce l'avevano più con l'arbitro — *dice Varanese* — altrimenti anche al cancello dal quale siamo usciti ci sarebbe stata gente. L'ho detto anche al signor Giunti: quelli non cercano voi tre, il loro scopo è ben diverso. Ormai sono scatenati contro la polizia. Lui ha risposto sorridendo, mi ha detto che era d'accordo. Credo proprio che nessuno pensasse a noi ed alla nostra automobile».

Constatazione rassicurante per tutti, ma Salvatore abbonda in precauzioni, fa uscire l'auto dalla parte di corso Sebastopoli, oltre il campo dell'atletica. «Vuoto assoluto — *spiega* — la gente era tutta piazzata davanti alle tribune. Ce ne siamo andati tranquilli. Ho costantemente tenuto d'occhio le nostre spalle: nessuna automobile di malintenzionati ci ha seguiti».

Piazza Bengasi, dove aspetta il taxi di Franco Migneco. Perché nessun malintenzionato riesca ad individuarlo, l'autista fa un paio di giri della piazza, l'auto di Varanese fa altrettanto ed infine si incontrano, insieme velocissimo il trasferimento dei bagagli. «Il signor Giunti era tranquillissimo, mi ha detto addirittura che avrebbe voluto fare un giretto — *spiega Salvatore* — è partito con tutta calma. Se mi dicesse che è stato importunato, andrei a chiedergli spiegazioni fino ad Arezzo. Vorrei vedere, da uomo a uomo, cosa mi risponde».

Il «pacco» passa in consegna a Franco Migneco. L'operazione si svolge con il pieno rispetto dei tempi prestabiliti, sempre tra il disinteresse generale. Tutte queste cautele da film di spionaggio sembrano superflue. «Ho preferito non correre rischi — *spiega Migneco* — non ho imboccato l'autostrada per Asti perché ho avuto paura di trovare sorprese al casello di Villanova. Ho fatto la statale, mi sono fermato per il rifornimento di benzina, ho proseguito fino ad Asti in piena tranquillità. L'arbitro avrà detto quattro parole, anche uno dei guardalinee coi quale sono in confidenza, è stato zitto. Se fosse avvenuto qualcosa fuori del normale ne avremmo parlato. Così, dopo aver imboccato l'autostrada al casello di Asti, abbiamo proseguito fino al primo Motel. Era chiuso, nessuno in vista. Ad aspettarci si trovava il signor Lo Giudice, un arbitro che aveva portato fin lì la macchina di uno dei guardalinee. Siamo stati tutti a chiacchierare per dieci minuti e poi ci siamo salutati. Io e Lo Giudice siamo tornati a Torino. In tutto quel tempo, se qualche malintenzionato avesse voluto raggiungerci per aggredire l'arbitro avrebbe potuto farlo».

Così, come dice Salvatore Consolente, il «pacco» è partito con affrancatura eccessiva ma senza subire molestie. Per raggiungerlo qualcuno dei teppisti avrebbe dovuto spingersi fino a Genova o addirittura alle porte di Arezzo. Stasera sapremo tutto: il rapporto del signor Giunti chiarirà anche questo punto.

Beppe Bracco

Franco Migneco (con Fossati) «protettore» dell'arbitro

I granata a Livorno

Il Torino parte oggi nel pomeriggio in treno per Livorno, dove domani disputerà l'amichevole da tempo fissata. I granata proseguiranno la preparazione per la partita contro la Fiorentina a Coverciano. Fabbri domani vedrà all'opera tutti i giocatori e potrà farsi un'idea più precisa circa le condizioni generali della squadra. Comunque, per l'impegnativo confronto contro i viola sembra intenzionato a confermare la formazione che ha pareggiato contro la Sampdoria, sempre che Ferrini — ammonito — non venga colpito da squalifica.

Fabbri, insomma, intende confermare la sua fiducia ad una squadra solida: che gli fornisce ampie garanzie di rendimento; ad eventuali inserimenti penserà in un secondo tempo.

La calma è tornata nell'ambiente. Agroppi ha fatto anche la pace con i tifosi, è andato ad inaugurare un nuovo club ed ha ricevuto molti applausi. «Non c'era motivo perché queste cose continuassero — ha detto — io sono sempre andato d'accordo con i tifosi. Tra l'altro, sono l'unico dei giocatori del Torino che paghi regolarmente la tessera di Fedelissimo granata».

Agroppi ha avuto anche una franca spiegazione con il vicepresidente Traverso ed ha rinunciato a presentare ricorso contro la multa di seicentomila lire. Capitan Ferrini ha inoltre deciso di far pagare la multa in parti eguali a tutti i componenti della «rosa». Un provvedimento che ha riportato immediatamente la serenità nell'ambiente.

MILAN in crisi ultimo traguardo

Tagliato fuori in campionato tenterà di salvarsi almeno in Coppa stasera contro il Paok

I giocatori del Milan lasciano il campo a testa bassa dopo la partita col Vicenza: addio a tutte le speranze di scudetto

CORRISPONDENTE
Milano, 13 marzo.

Per il Milan ore assai difficili. Non c'è soltanto da battersi contro il Paok Salonicco stasera, ma c'è da superare l'atmosfera che si è venuta a creare in seno alla squadra dopo le nostre anticipazioni di ieri.

Scrivendo che Giagnoni è il nuovo allenatore del Milan, abbiamo visto Maldini in crisi, non perché il tecnico non si aspettasse da Buticchi una mossa del genere, ma perché lui, dal presidente, non ha avuto alcun chiarimento. Scrivendo che il Milan cerca un portiere, un centrocampista, un difensore, abbiamo lanciato l'allarme in seno alla squadra. A Milanello sono tutti seri e muti, e non si sa davvero quale potrà essere la reazione della squadra di fronte a un avversario come il Paok, giudicato da tutti all'altezza della situazione, capace di qualsiasi impresa.

La squadra greca giunge in un momento assai delicato della stagione rossonera: se si fosse giocato regolarmente mercoledì scorso, il Milan non avrebbe avuto sulla «gobba» la sconfitta con il Vicenza, l'atmosfera sarebbe stata più serena e tranquilla.

A questo punto non resta che illustrare le novità relative alla formazione. E' dato per scontato il ritorno di Schnellinger visto e considerato che Turone non ce la fa a stare in piedi. In quale stato si presenterà il tedesco?

Dichiara Maldini: «*Carlo non è una riserva; dunque, sotto questo profilo non accuso paure. Schnellinger è l'elemento ad hoc per aumentare il tasso di esperienza internazionale del Milan*».

«Dunque, difesa bloccata?».

«*Penso proprio di sì, se Vecchi non avrà preoccupazioni e tremor di gambe dopo aver appreso dai giornali che la società sta pensando di sostituirlo. Io non so se queste voci corrispondono o meno al vero, so però che non fanno bene alla squadra*».

«In attacco, trova conferma il ritorno di Bigon al numero sette con Tresoldi centravanti?».

«*E' proprio così, al massimo potrei fare una staffetta fra Tresoldi e Turini. Sul Paok che considero avversario in grado di mettere sotto anche un Milan moralmente più solido dell'attuale, non c'è niente altro da dire. Vi prometto invece di aver già in mente una novità per domenica. Squadra novità proprio per tenere il passo della presidenza che di novità ne sforna ogni giorno*».

Sul difficile momento del Milan interviene pure Rivera. Gli diciamo che Giagnoni è il nuovo allenatore del Milan e il capitano risponde di non saper niente, ma fa subito capire che lui, che solidarizza con Maldini, è pure disposto a collaborare con Giagnoni, proprio perché un tecnico va semmai criticato dopo averlo visto all'opera e perché lui in certe faccende, di competenza della società, non vuole mettere lingua.

Sul *match* contro il Paok, Rivera dice: «*Se il Milan dimostrerà di possedere nervi saldi, può farcela. Non sarà una gara in discesa, perché il Paok possiede sette nazionali e perché il calcio greco non si trova davvero sugli ultimi scalini della classifica europea*».

E veniamo ora al Paok.

L'allenatore Stan non annuncia la formazione perché il centravanti titolare Apostolidis è a letto con la febbre. Al suo posto dovrebbe giocare Papadopulos, che ha un nome celebre e che è un bel centrocampista. Il Paok si presenterà comunque con due punte che sono Paridis e Aslanidis. Quest'ultimo, cannoniere scelto. Ed ecco le formazioni che scenderanno in campo alle 20,30 agli ordini del maltese Bonnet:

Milan: Vecchi; Anquilletti, Sabadini; Biasiolo, Schnellinger, Maldera III; Bigon, Benetti, Tresoldi, Rivera, Chiarugi.

Paok Salonicco: Hatzioannu; Gounaris, Fountouchidis; Josifidis, Pellos, Teranidis, Sarafis, Papadopulos, Koudas, Aslanidis.

Guido Lajolo

Stasera a San Siro Vycpalek "spia" i rossoneri

Juventus con CAPELLO per rispetto a RIVERA

Verità e retroscena sull'arbitraggio di Genova

Vycpalek stasera si recherà a San Siro per assistere a Milan-Paok. Uno sguardo ai rossoneri, che domenica si presenteranno al «Comunale», è d'obbligo e consentirà al tecnico bianconero di prendere convenientemente le misure a un avversario che in campionato, soprattutto a Torino, costituisce sempre un ostacolo difficile. La sconfitta del Milan contro il Vicenza e le polemiche che turbano Maldini e i suoi giocatori non illudono i campioni d'Italia i quali si aspettano piuttosto una squadra orgogliosa nei suoi Rivera, Chiarugi, Benetti e tutti gli altri. Battere la Juventus costituisce sempre una gran soddisfazione e visto che nel clan di Milanello più che per Giagnoni si tifa Maldini è chiara l'intenzione di finire il campionato con assoluta dignità per intuibili motivi.

Vycpalek «spia», poi decide. Dubbi non ce ne sono molti. Dipende tutto da Capello, mentre Bettega non appare completamente ristabilito dalla recente faringite. Quindi le due «punte» dovrebbero ancora essere Altafini e Anastasi che nel primo tempo di Marassi si sono mosse decisamente bene. Nella ripresa poi hanno dovuto subire l'iniziativa dei rossoblù. Altafini era stanco ed è stato sostituito, Anastasi ha provato ad andare in gol ma è stato steso in piena area e quando ha tirato, dopo essersi rialzato, si era trovato Spalazzi sul pallone.

Una certa stampa milanese sta già preparando l'ambiente per domenica prossima ritornando sugli episodi di Marassi. La Juventus sarebbe stata sfacciatamente favorita da Gialluisi che ha annullato il gol di Corradi. A parte il fatto che Gialluisi aveva fischiato in precedenza, è stato anche provato che Corradi aveva effettivamente commesso fallo su Spinosi. Che poi a Riva e Boninsegna questi falli e i gol siano concessi è un altro discorso, al termine del quale si deduce che gli arbitri non applicano il regolamento. L'arbitro ha commesso un solo errore nella partita di domenica scorsa, quello di non concedere il rigore sul plateale atterramento di Anastasi in piena area.

Gialluisi era intimorito dal pubblico rossoblù. Pare l'abbia confessato ad alcuni giocatori della Juventus. Uno di questi gli ha detto: «Anche noi su questo campo non giochiamo tranquilli ma per la regolarità della partita dobbiamo farci tutti coraggio». Due minuti dopo l'arbitro assegnava il rigore a favore del Genoa. In ogni caso, ripetiamo, se qualcuno ha da recriminare sull'operato dell'arbitro questa è la Juventus e non il Genoa. Che poi il Genoa non dovesse perdere a tutti i costi sono cose che non riguardano e non fanno testo anche se ciò spiega la deprecabile manifestazione di fine partita contro i campioni d'Italia.

La Juventus per una partita come quella di domenica prossima si augura che non debbano ripetersi certi episodi di teppismo. I tifosi bianconeri finora sono apparsi civilissimi. Qualche contestazione ma nulla più, però con i tempi che corrono Boniperti e Giuliani fanno gli scongiuri. Non ci saranno soltanto i sostenitori dei campioni d'Italia, ma altri tifosi e soprattutto i soliti estremisti senza bandiera con addosso una voglia matta di scontrarsi con le forze dell'ordine. Quindi all'ingresso dello stadio verranno fatti adeguati e severissimi controlli per evitare che qualcuno si presenti con le pietre o una borsa dentro al quale sono pronti gli arnesi della guerriglia.

Si diceva della formazione. E' Capello a condizionarla. Sotto gli occhi del centrocampista bianconero, che a Genova aveva dato forfait per la frattura del setto nasale, si sono formati due ematomi. E' la conseguenza, prevista, dell'incidente di cui è stato vittima. Una volta assorbiti gli ematomi la guarigione si può ritenere pressoché completa anche se occorreranno dovute cautele come quella di non opporre Fabio ad uno come Benetti che di gomiti lavora spesso e volentieri.

Capello molto presumibilmente sarà in campo. Intanto si allena ma prima di decidere Vycpalek attenderà il benestare dei medici. Nel caso in cui Capello non risultasse pronto, al suo posto verrebbe confermato Viola che ormai è maturo per l'impiego in qualsiasi circostanza e contro qualsiasi avversario. Zoff lamenta un fastidioso foruncolo al collo. Pare gli sia venuto dopo il rigore parato a Corso.

Nessun equivoco sulle intenzioni dei giocatori. Domenica si impone il successo per continuare l'inseguimento alla Lazio. Causio dice: «Possiamo vincere anche se l'avversario è scomodo ed arrabbiato. Il Milan gioca stasera in Coppa delle Coppe e per noi può essere un vantaggio ma non dobbiamo pensarci. Aspettiamo un Milan gagliardo e fresco. Se non lo sarà, tanto meglio. Stiamo migliorando di domenica in domenica. Già contro il Bologna eravamo andati benino. Bene siamo andati nel primo tempo contro il Genoa. Adesso proveremo a giocare bene due tempi nella stessa partita».

Franco Costa

Con la rappresentativa ufficiale

Gros e Thoeni in Usa

Sono partiti ieri dall'aeroporto di Linate per gli Stati Uniti i componenti della squadra azzurra di sci alpino, recenti dominatori della Coppa del Mondo. Gli atleti guidati dal commissario tecnico Mario Cotelli sono: Gros, Thoeni, Schmalzl, Radici, Stricker e le ragazze Tisot, Giordani e Pesoli.

In America gli italiani parteciperanno ad una serie di competizioni, tra cui uno slalom, un gigante, uno «libero» e tre slalom «paralleli», valevoli per una speciale classifica finale per ca-sionali. E' la prima volta che l'Italia partecipa a questo genere di gare come rappresentativa ufficiale nazionale.

CHIERI — Ieri sera Roberto Menolino ha festeggiato le sue nozze d'oro con il calcio assieme ai giocatori del Chieri, al presidente Bonetto, ad una delegazione di tifosi capeggiati da Gianni Peonario ed ex chieresi quali Ferrario e Ferrero, il non dimenticato goleador.

GRANATA — Il club Grande Torino, in occasione della partita Fiorentina-Torino, in programma domenica, organizza una trasferta in treno (servizio di cuccette) ed in pullman a prezzi popolari. Per prenotazioni rivolgersi presso la sede del club (via Sacchi 18, tel. 511.112) tutte le sere dalle 21 alle 23.

DERBY — Domani pomeriggio alle 15, allo stadio Pedemonte di Gavi Ligure, saranno di fronte la Gaviese e l'Alessandria, rafforzata da parecchi titolari, per la disputa del campionato «Under 23».

Contro i nazionali dello Spartak Brno al Palasport

Un Saclà "rigenerato" questa sera in Coppa

In campo gli americani Laing e Kirkland

Un Saclà «risvegliato» riprende il cammino verso la Coppa (con la speranza di raggiungerla). La settimana scorsa la squadra era in netto ribasso, andava avanti a ritmo fiacco se non proprio sonnolento: poi, per fortuna, è arrivata una sferzata, un discorso molto franco e molto semplice fatto dal presidente Ercole e dall'allenatore Toth per sollecitare i giocatori. La risposta è stata assai positiva, domenica scorsa a Cagliari il Saclà ha giocato una accettabilissima partita («Forse la migliore del nostro campionato in linea tecnica» dice Toth) che ha avuto un solo punto oscuro, quello del risultato: ma la sconfitta è stata minima — un punto appena — e per di più determinata da qualche fischio non proprio impeccabile degli arbitri. Insomma una premessa che fa ben sperare per l'impegno di stasera in Coppa delle Coppe: al Palasport (ore 21) il Saclà si trova di fronte lo Spartak Brno, più o meno la nazionale cecoslovacca, nella prima partita di semifinale.

«Sono ottimista — dice Toth — sia sul risultato che sulla prestazione della mia squadra. Penso che a Cagliari sia iniziata una nuova fase, i giocatori devono riscattare un periodo piuttosto oscuro e ci riusciranno. Voglio sottolineare specialmente la prova di Cagliaris e Riva, due elementi determinanti per il nostro gioco, che attendo questa sera ad una conferma. L'impegno è arduo, lo Spartak è un avversario davvero temibile, ha sette nazionali, ma noi vogliamo arrivare alla finalissima' di Coppa e se possibile vincere anche lì. Perciò bisogna superare questi cecoslovacchi e dunque accumulare stasera un po' di vantaggio per il "ritorno" di mercoledì prossimo a Brno».

Come sempre nelle gare di Coppa, sarà decisivo l'apporto dei due americani, Laing (che adesso ha tolto la maschera proteggi-naso) e Kirkland (che dovrà marcare Pospisil, cannoniere dello Spartak): i due giganti-Usa avranno il compito di assicurare al Saclà il predominio dei rimbalzi, in collaborazione con Merlati e in concorrenza con Novicki e Petr, i due più validi avversari. Novicki è uno della «vecchia guardia», freddo e positivo, barbuto e flemmatico: Petr è un diciottenne con naso e spalle di proporzioni «nazi», lento e impacciato ma sicuramente prezioso nelle mischie sotto canestro. Per mettere in difficoltà lui e lo Spartak, il Saclà punterà sul ritmo. Sperando di non trovarsi ancora in riserva (di fiato e di convinzione).

Antonio Tavarozzi

Queste le formazioni delle squadre:

SACLA' TORINO: *numero 4) Laing 5) Frediani 6) Cagliaris 7) Merlati 8) Riva 9) Benevelli 10) Rosa 11) Kirkland 13) Anconetani 14) Sacchetti.*

SPARTAK BRNO: *numero 4) Novicki 5) Brabenec 6) Stahl 8) Balastik 9) Arpas 10) Kovanek 11) Pospisil 12) Bobrovski 13) Sramek 14) Petr.*

Arbitri: *Blanchard (Francia) e Czifra (Ungheria).*

Laing, un americano che costa molto

Coppa Europa e Trofeo Martini

Grande scherma domani a Torino

Duecento fiorettiste da tutto il mondo

Approdano a Torino da ogni parte del mondo le schermitrici che da domattina a sabato pomeriggio partecipano alla grande parata del fioretto femminile per la conquista della Coppa Europa a squadre e del Trofeo Martini individuale. Ad aprire le ostilità (ore 8,30) al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini sono le 18 compagini campioni nazionali che si disputeranno il campionato europeo e la «challenge» messa in palio dal Comune e organizzata dal Martini International Club.

E' probabile un nuovo appassionante duello tra il quartetto delle «stelle» di Bucarest, che detengono la Coppa, e le nuove campionesse sovietiche della Dinamo di Kazan guidate dall'iridata Nikonova, con le ungheresi di Budapest a far da terzo incomodo. Le subalpine del Club Scherma, campioni d'Italia, con in testa la Collino affiancata da Laura Grande, Cochiara e

La torinese Collino

Besson, e le giovani tricolori juniores Batazzi, Sparaciari, Pigliapoco, Magini dell'Acli di Jesi cercheranno di non sfigurare in una eletta e affollata compagnia, che include pure — fuori gara — le inedite formazioni del Canada (Toronto) e dell'Iran (Teheran).

Dopo la finale in serata (ore 21) nella grande palestra del Club Scherma al Valentino, venerdì si riprende con il grandioso carosello del Trofeo Martini al quale intervengono quasi 200 fiorettiste il fior fiore della scherma femminile. Prima fra tutte l'iridata di Göteborg, primatista nella Coppa del Mondo, la sovietica Valentina Nikonova e la sua connazionale Belova che già vinse per tre volte questo torneo, pervenuto alla nona edizione (la quarta del secondo ciclo quinquennale).

In campo azzurro, ritiratasi l'olimpionica Antonella Ragno, impedita Vannetta Masciotta (trionfatrice l'anno passato) dalla recente maternità, puntiamo le nostre migliori carte sulla bresciana Lorenzoni e sulla Collino, e le nostre speranze su tante giovani d'avvenire.

Carlo Filogamo

Una nuova società: la Mondial Piston

Tutti lavoratori-studenti in una squadra del C. S. I.

E' stata recentemente fondata una nuova società calcistica, che si è affiancata così alle centinaia di squadre dilettantistiche torinesi, iscritte ai vari campionati minori. Si tratta della «Mondial Piston», sorta per iniziativa di un gruppo di sportivi. Per ora il programma agonistico della società è limitato alla partecipazione al campionato seniores del Csi.

«Per il futuro — spiega il presidente Ricca — siamo intenzionati ad allargare l'attività, iscrivendoci al torneo di Lega di terza categoria e, soprattutto, intensificando il vivaio giovanile. Naturalmente occorrerà un adeguato finanziamento». Perché non bisogna credere che la denominazione pubblicitaria abbia risolto i problemi economici dei dirigenti, per il momento infatti la «Mondial Piston» è sovvenzionata esclusivamente dai soci fondatori, i quali, per sopperire alle numerose e continue spese, si sono autotassati ciascuno di una cifra mensile da versare nella cassa sociale.

«Siamo in attesa — prosegue Ricca — di poter ottenere un aiuto finanziario dall'industria torinese che ha accettato di concedere la propria sigla alla squadra. In tal modo potremo proseguire il nostro cammino, appena iniziato, nel mondo del calcio dilettantistico e coronare positivamente i nostri progetti per il futuro».

Nel campionato Csi finora la «Mondial Piston» si è comportata bene. Attualmente la squadra occupa il quarto posto in classifica, a quattro punti dalla capolista. E' pure significativo il fatto che tutti i giocatori sono lavoratori-studenti, i quali sacrificando buona parte del loro già limitato tempo libero si dedicano con entusiasmo al calcio. Gli allenamenti, sotto la guida del trainer Baucia e Quinto, si svolgono tutti i martedì sera presso la palestra San Giorgio in via Berrill. Il mini-consiglio direttivo del club (che i soci si augurano debba presto aumentare) è composto dal presidente Ricca, dal vice Betassa, dagli allenatori Baucia e Quinto e dai consiglieri Giraudo, Gobbo e Valli. Il parco atleti è ancora limitato e comprende 19 calciatori. I portieri Marro e Bortolai, i difensori Vancini R., Vancini T., Guadina, Pilotto, Capodieci, Scardina, i centrocampisti Rossi, Corsonaro, Gilberti, Lanza, Rizzardi, Favretto e gli attaccanti Gareggia, Barbero, Tacchetta e Filippini.

Franzi Bertolazzo

Nella foto: i componenti della Mondial Piston

Un torinese emulo di Pierino Gros

Carpaneto, sedici anni e tanti sogni sulla neve

Ora, con la vittoria di Gros in Coppa del Mondo, è normale parlare tanto di sci. Senza dimenticare, però, gli atleti delle categorie minori fra i quali qualcuno potrebbe anche diventare domani un Gros o un Thoeni. Uno di questi è Emilio Carpaneto, sedicenne torinese neotitolato domenica scorsa a Piancavallo, campione italiano Juniores di discesa libera e di combinata. Settimo in gigante ed in speciale Carpaneto ha inflitto in libera 3 secondi e mezzo al secondo classificato, suo compagno di squadra (entrambi appartengono allo Sci Club Juventus), Paolo Pescarmona.

Il giovane Carpaneto

Carpaneto frequenta il terzo anno di ragioneria all'Istituto Ollidani. «Mi vedono molto poco — dice — soltanto quando sono libero da allenamenti e gare. Per fare seriamente dello sport vivo quasi sempre a Bardonecchia. Studio per conto mio e prendo lezioni private e, appena posso, scendo a scuola a Torino. Vado benino in inglese e la mia professoressa, la signora Ercole, segue con interesse i miei risultati scolastici e sportivi. «Certo non è facile fare seriamente dello sport senza trascurare a volte lo studio. Credo che lo capiscano anche gli altri professori».

Qual è la giornata di un ragazzo di sedici anni con tanta passione per lo sci? «Sveglia alle 7,30, allenamenti con Pierino Rossi dalle 8 a mezzogiorno. Un pasto leggero poi di nuovo sugli sci dalle tre alle cinque del pomeriggio. Quindi lo studio, cena e a nanna. Qualche volta un cinema e la televisione, più sovente un buon libro prima di addormentarmi. Niente Diabolik, né discoteche, né balli yè-yè. Non ci sono tagliato».

Il suo ideale di sciatore è Thoeni. «Ho tifato per Gustavo. Mi piace perché è freddo ed ha molta esperienza e, stilisticamente, lo trovo atletico e scattante. Gros è forse più elegante nella sciata».

Emilio Carpaneto ha una sorella quindicenne, Laura, che ha preferito la pittura allo sci, ma segue attentamente le gare del fratello. Padre e madre (il padre Giancarlo è un accanito tifoso della Juventus) appoggiano la passione sportiva del figlio, forse con un certo rammarico per la scuola.

Un ragazzo semplice che suona chitarra, pianoforte e canta, va in moto da trial e ama la pesca subacquea. Che spera di essere un giorno in nazionale senza diventare — dice lui — un Thoeni o un Pierino Gros. Ma sognando magari, «perché sognare non è vietato», una Olimpiade.

g. d. e.

Timothy cavallo del mese

Timothy T è il primo cavallo del mese per il 1974. Anche quest'anno l'iniziativa della Splügen Bräu è destinata a concludersi con l'elezione del cavallo dell'anno sia per il trotto che per il galoppo. Il regolamento — dopo la nomina di Dosson (trotto) e Orsa Maggiore (galoppo) per il 1973 — è stato leggermente modificato. Cioè a dicembre i giurati dovranno recuperare almeno due cavalli: uno per ramo se a quel momento i cavalli del mese saranno cinque di trotto e cinque di galoppo. Altrimenti dovranno fare in modo da pareggiare i candidati; al limite, se i dieci cavalli del mese (non c'è scelta per dicembre, gennaio e febbraio sono considerati un mese solo) fossero tutti di una branca i finalisti sarebbero addirittura 20, con ben dieci recuperi.

La giuria si è riunita quasi al gran completo. I giurati sono saliti a 17. William Casoli è stato chiamato a sostituire Orlando Zamboni quale rappresentante degli allenatori di trotto: Zamboni ha rinunciato.

La rosa dei candidati del trotto era formata da Adamas (primatista dei 3 anni), da Timothy T (vincitore del Prix de Paris a Vincennes), da Latest Record (vincitore della prima corsa di campionato), da Balade Royale (in serie di successi con tempi scintillanti) e da Violante (tre vittorie fra Milano e Roma). Per il galoppo due saltatori Ciuffagni e Klop, e tre puledri di tre anni: un maschio, Ferrer e due femmine, Cartagine e La Laucla.

Elvio Rossi

I COLLOQUI IN CRIMEA

Fra Breznev e Pompidou divergenze?

Mosca, 12 marzo.

Il Medio Oriente, con particolare riferimento alla conferenza di pace di Ginevra, la conferenza sulla sicurezza europea, gli scambi commerciali tra Francia e Stati Uniti, sono stati questi i temi, affrontati a grandi linee, dal presidente Pompidou e dal segretario generale del pcus Leonid Breznev nel loro colloquio di ieri a Pitsunda, sul Mar Nero, che riprende oggi.

I due statisti hanno preferito non scendere in particolari sulle suddette questioni che saranno oggetto di un più attento esame da parte dei rispettivi ministri degli Esteri, Andrei Gromiko e Michel Jobert.

Un incontro, quello di ieri, caratterizzato da «una atmosfera di amicizia e reciproca stima», e non limitato alle linee generali sia per quanto riguarda i rapporti bilaterali che i problemi internazionali»: il portavoce sovietico Leonid Zamyatin ha dichiarato alla stampa dopo il colloquio che Breznev ha definito «franchi e costruttivi» i colloqui e ciò sembra sottintendere una divergenza di vedute su alcune questioni importanti.

A sottolineare il tono delle conversazioni Xavier Marchetti, portavoce dell'Eliseo, ha riferito di una frase detta da Pompidou allo statista russo, «Voi siete all'Est, noi nell'estremo Occidente. Non si può immaginare che vi sia stabilità in Europa laddove la comprensione dei nostri due Paesi non figuri come elemento di primo ordine».

In una dichiarazione congiunta rilasciata in serata Pompidou e Breznev parlano di «scambi di vedute» che hanno avuto per tema «le vie tese ad approfondire i rapporti ed a stabilire un'ulteriore collaborazione tra la Francia e l'Unione Sovietica».

Quando è stato chiesto a Marchetti cosa dovesse intendersi per «ulteriore collaborazione» il portavoce dell'Eliseo ha risposto: «E' stata tracciata una via. C'è l'affermazione di continuare. Ma niente di solido è stato ancora messo in cantiere». (Ap)

Mosca. L'incontro di Breznev e Pompidou a Pitsunda

Solzenicyn acquista una casa a Zurigo

ZURIGO, 13 marzo.

Tramite il suo legale svizzero, lo scrittore Aleksandr Solzenicyn ha acquistato alla periferia di Zurigo una casa a tre piani nella quale si stabilirà assieme alla famiglia.

A quanto si è appreso, lo scrittore spera che la moglie, la suocera, i tre figli ed il figliastro possano arrivare a Zurigo da Mosca entro il 20 marzo. (Ansa)

La conferenza araba di Tripoli

Verso un compromesso sul petrolio agli USA

Tripoli, 13 marzo.

S'inizia oggi a Tripoli la conferenza dei nove Paesi arabi produttori ed esportatori di petrolio. All'ordine del giorno la proposta egiziana di abolire l'attuale embargo petrolifero contro gli Stati Uniti.

La conferenza, presieduta dal ministro del petrolio algerino Belaid Abdel Salam, in qualità di presidente dell'Opec (l'organizzazione dei Paesi arabi produttori ed esportatori di greggio), vede riuniti ad uno stesso tavolo le delegazioni dell'Egitto, Libia, Siria, Kuwait, Arabia Saudita, Qatar, Bahrein, Algeria ed Emirati arabi.

L'atteggiamento delle varie delegazioni riguardo l'embargo è contrastante. Mentre Egitto, Arabia Saudita, Qatar, Bahrein ed Emirati arabi sarebbero favorevoli alla sua abolizione, Libia, Siria ed Algeria sono di tutt'altro avviso.

Non è certo un caso che proprio nell'immediata vigilia dell'inizio dei lavori la radio e la stampa libica abbiano rinnovato i loro attacchi al governo Nixon. Tuttavia molti dei diplomatici accreditati nella capitale libica ritengono che la conferenza si pronunci contro l'abolizione dell'embargo nei confronti degli Usa.

Fonti americane prevedono una soluzione di compromesso che preveda la ripresa delle forniture di greggio agli Stati Uniti, nell'ordine del 50 per cento.

Difatti alcuni diplomatici occidentali non escludono che per compiacere Sadat, Gheddafi possa smussare l'attuale intransigenza nei confronti degli Stati Uniti. (Associated Press)

ULTIMA ORA

Multa di 179 milioni al petroliere Garrone

GENOVA, 13 marzo.

(p.l.) Il petroliere genovese Riccardo Garrone dovrà pagare una multa di 179 milioni di lire alla Finanza per aver tentato di esportare clandestinamente denaro in Svizzera. La multa gli è stata inflitta al termine di una serie di accertamenti e di ricorsi in seguito ad un fatto avvenuto il 21 luglio 1970.

Il petroliere fu fermato alla frontiera svizzera a Chiasso e la sua automobile fu perquisita. Furono trovati 5 assegni circolari per un valore di 2 milioni e mezzo di lire. Gli fu allora sequestrato un altro documento dal quale risultava che il petroliere era titolare di un conto corrente presso un istituto di credito di Zurigo nel quale era depositato oltre un miliardo e mezzo di lire italiane.

Risultava inequivocabilmente che il Garrone aveva compiuto una serie di operazioni finanziarie, come l'acquisto e la vendita di azioni estere, per un importo complessivo di 1 milione 340 mila dollari. L'ufficio nazionale dei cambi, al termine di una serie di accertamenti, il 28 gennaio scorso ha deciso d'infliggere la multa all'industriale.

A Voghera, nel bagno
Madre e bimba avvelenate dal gas

Voghera, 13 marzo.

(e. t.) *Il difettoso funzionamento di uno scaldabagno per poco non ha provocato una tragedia in una abitazione di via Silvio Pellico 1. Il gas fuoruscito dall'apparecchio ha intossicato una giovane donna, la ventisenne Maria Iacobone, e sua figlia Anna Antonelli, di 3 anni.*

Ieri pomeriggio la Iacobone stava facendo il bagno alla bambina, quando entrambe si sono sentite male. Accortasi che il locale era stato invaso dal gas, la donna ha fatto appena in tempo a trascinarsi con la bambina fino alla porta d'ingresso, ad aprirla e ad invocare aiuto, poi ha perso i sensi.

Le sue grida sono state udite dai vicini, che sono subito accorsi. Madre e figlia sono state portate all'ospedale: le loro condizioni, apparse gravi in un primo momento, sono migliorate nella notte e stamane entrambe sono state dichiarate fuori pericolo. Dovranno però rimanere ricoverate in osservazione per un paio di settimane.

CUNEO — Il Panathlon internazional ha eletto il nuovo consiglio direttivo: Antonio Bertone, presidente; Mario Prette e Giacomo Molinari, vicepresidenti; consiglieri Bollano, Protto, Ghirardo, Pulitanò, Caviglioli e Contor.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Auto sul marciapiede nove persone ferite

CORRISPONDENTE
ACQUI, 13 marzo.

(g. p.) Nove persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto all'incrocio di via Goito con via Moriondo. Per la rottura dei freni, un'auto Fiat 1300 ha investito una 500. Finita sul marciapiede ha travolto tre passanti.

L'auto era guidata dall'ambulante Luigi Di Maio, 60 anni, abitante a Torino, via Felice Romani 2. Con lui c'era la moglie Lucia Dell'Atte, 54 anni, ed i figli Oreste e Massimo, di 18 e 8 anni.

I passanti sono il trentasettenne Vittorio Bascira, operaio; Paola Lovisolo, 14 anni, abitante in via Galileo Ferraris, ed Elisabetta Zan, abitante in via Italia 73. Guariranno tutti in una decina di giorni. Più gravi le condizioni del Bascira,

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Prevale la prudenza, mercato fiacco

TORINO — Si approssimano le scadenze tecniche e l'attività nel settore azionario si contrae, ma non in tutti i comparti del listino.

Su una sostanziale stabilità di fondo, le quotazioni denunciano oscillazioni modestissime nei due sensi. In chiusura si delinea una lieve prevalenza di assestamenti.

Escono dal generale andamento stazionario le due Rinascente e le Cartiera Italiana, sensibilmente in progresso; in senso opposto si evidenzia l'Amiata, che perde quota 2000.

Nel settore del reddito fisso, dopo numerose riunioni durante le quali si sono dovute registrare secche perdite, gli interventi a difesa correggono in senso positivo le quotazioni, ormai molto depresse.

Chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-74: 10 mila; chiusura Montedison 1-1-74: 860.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 390; Liquigas conv. 1973 7% 118,50; Città di Genova 7% 93,50; Autostrade IMI 7% 96,50; Metropolitana Milanese 7% 94; Sip 7% conv. 108,90; Fiat 1973 7% conv. 108,30; Isveimer XXI 7% 96; Viscosa conv. 7% 155; B.I.I. 1973 conv. 160; Carlo Erba 1973 7% conv. 166; Magona 1973 7% conv. 169; Metalli 1973 7% conv. 138; Gim 1973 6% conv. 148; Sip 7% 126; Fibre 139,75.

BORSA CONTINUA — Fiat: ord. 1780, 1763, 1763, 1766; priv.: 1270, 1276, 1273, 1282.

LE AZIONI A TORINO

	12-3	13-3
ALIMENTARI		
Eridania	2730	2715
Fiedo	370	370
Mona	3900	3800
Romana Zuccheri	505	505
Vecchi Unica	950	940
BANCARIE		
Banco Roma	23750	23850
Comit	25700	25350
Credito It.	2885	2847
Interbanca priv.	32600	32950
Mediobanca	90000	90100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1355
Eternit	2680	2680
Fornaci Riunite	4180	4120
Unicem	7490	7300
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1212	1203
Italgas	975	966
Liquigas	330	331
Mira Lanza	44800	45200
Montedison	914	912,50
Monted. Gemina	865	865
[illegible]	2375	2370
Pierrel	6270	6230
Rumianca	1435	1410
SAFFA	8175	8130
Schiapparelli	11400	11390
COMMERCIALI		
Rinascente	314,50	323
» priv.	200	214
Silos Genova	3270	3200
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7300	7300
Acqua Roma	850	848
Generale Imm.	818	816,75
Imm. Agr. Vittoria	10100	10100
Risanamento	13300	13100
Beni Imm. It.	1700	1660
Beni Imm. It. priv.	971	971

	12-3	13-3
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	20520	20400
» » priv.	10890	10700
Latina	1900	1900
Latina priv.	1570	1570
Generali	76400	75900
RAS	87450	87200
S.A.I.	22400	22500
Toro Ass.	55000	54600
Toro Ass. priv.	23300	23000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5800	5700
Autostrada To-Mi	6140	6130
Fer. Ctl.	613,50	613,50
Italcable	4720	4720
N.A.I.	8400	8380
SIP	2314	2301
Torino-Nord	213	210
FINANZIARIE		
Bastogi	[illegible]	2020
Finsider	439	439
GIM	4350	4190
IFI priv.	5095	5050
IFI	27600	27500
Invest	5775	5765
La Centrale	18430	18395
Mittel	4100	4075
Piemonte Finanz.	5810	5870
Pirelli & C.	2090	2080
Pirelli S.p.A.	1230	1220
S.A.R.O.M. fin.	4800	4900
S.M.I.	2315	2319
STET	2530	2501
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1000	1000
Marelli & C.	970	960
Pan Elettric	3070	3075
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1764	—
» priv. *	1260	—

	12-3	13-3
[illegible]	2297	2297
Gilardini	4795	4705
Moncenisio	1050	1050
Nebiolo	308	312
Olivetti	1747	1720
» priv.	1495	1489
Westinghouse	3850	3850
MINERARIE METALL.		
Dalmine	389	383,50
Fornara & C.	1550	1500
Italsider	831,50	830
Metalli	3635	3653
Monte Amiata	2010	1960
Talco & Grafite	28250	28250
Terni	148	146
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	19600	19500
» priv.	[illegible]	6800
Cartiera Italiana	349	382
TESSILI		
Montedison Fibre	238	235
» » pr.	300	300
Cot. Cantoni	16950	16700
Fiade	2010	2100
Lane Borgosesia	31000	30415
Viscosa	2387	2368
» priv.	1980	1930
DIVERSI		
Acque pot. TO	1380	1370
Ciga	6140	5970
CIR	8500	8540
Facchetti	450	457
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	280	280
Pirelli 5%	103	99,50
Mediob. 6%	239	239
Med. Fingest 7%	185	185
Liquigas 7½% '70	128	128
» » '71	130	130
» » '72	130	130

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	12-3	13-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	90 —
Redimibile 3½%	97 25	97 25
Ricostruz. 3½%	90 10	90 10
» 5%	96 60	94 10
Fr. R. 5% Trieste	96 —	96 —
Rif. Fond. 5%	96 30	96 30
Fr. R. 5% Tr. '34	95 —	95 —
Fr. Ed. Sc. 3½ '67	92 —	92 —
» » '68	93 30	93 30
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	99 15	99 15
» » '75 I	97 30	96 70
» » » II	93 60	95 95
» » '77	93 85	93 85
» » '78	93 —	93 —
» 5½% '79	98 50	98 30
» » '80	97 —	97 —
» » '82	98 —	97 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	88 60	88 60
» » '65 II	91 —	91 —
» » '66 I	88 20	87 —
» » '66 II	87 —	88 50
» » '67	86 —	88 —
» » '68 I	86 —	87 10
» » '68 II	88 75	87 70
» » '69 I	85 55	87 —
» » '69 II	87 —	87 50
» 7% '70	97 —	97 —
» » '71	96 —	96 70
» » '72 I	96 40	93 90
» » '72 II	95 —	96 30
» » '73	95 80	96 60
» Europa 6%	97 20	91 80
IRI 6% '64	89 30	90 —
» » '65	89 —	89 70
» Alfa 7% '70	109 10	109 10
Ediap 5½% '65	83 80	83 80
» » '67	84 70	84 70
Autostrade 6% '68 I	84 05	84 40
» » '68 II	85 —	86 —
» » '69	85 —	87 —
» 7% '71	95 30	96 50
» » '72	94 75	94 75
OO.PP. 5%	79 —	79 —
» 5½%	82 —	81 —
» 6%	84 —	85 20
» 7%	93 50	93 80
» I.Si. 7% 1°	97 —	96 30
» » » 2°	96 —	96 80
» » » 3°	97 80	97 —
» » » 4°	96 —	96 30
» » » 5°	98 —	98 —
» » » 6°	98 80	96 80
» Anas 6% '66	83 40	83 80

	12-3	13-3
OO.PP. Aut. 6% 1°	88 50	88 50
» » 7% 1°	91 —	93 90
» » » 2°	91 50	94 40
FF.SS. 6% '65 I	91 20	91 20
» » '65 II	90 50	90 50
» » '66 I	89 —	91 10
» » '66 II	91 20	90 70
» » '67	89 30	89 30
» » '69 I	91 —	91 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	99 —	99 —
» 7% '71	97 —	97 —
» » '72 I	98 40	98 —
» » '72 II	97 40	97 10
A.F.S. 6% '67	90 —	90 —
» » '68	90 —	90 —
» » '69	95 80	95 80
» 7% '70	97 50	97 —
» » '71	98 50	98 50
» » '72 I	98 30	98 30
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	91 —	91 —
» » » 2°	91 75	91 75
» » » 3°	91 —	91 —
» » » 4°	91 —	91 —
» » » 5°	91 —	91 20
» » » 6°	89 —	89 —
» » » 7°	88 50	88 50
» » » 8°	88 50	89 35
» 7% I	98 50	98 50
» » II	96 50	97 40
Iclpa vent. 5½%	87 40	87 40
» » 6%	87 —	87 50
» » 7% 1°	96 80	96 80
» » » 2°	97 90	97 90
» » » 3°	95 50	95 50
» » » 4°	95 —	95 —
IMI 6% XXV	89 75	90 20
» » XXVI	85 70	87 50
» » XXVII	87 —	87 50
» 7% XXVIII	95 50	96 —
» » XXIX	94 —	95 50
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	97 —	96 —
» » XXXI op.	93 50	96 75
» » XXXII	97 —	96 90
» » XXXIII	94 50	95 10
» » XXXIII op.	95 —	96 50
» » XXXIV	96 70	96 70
» » XXXV	98 30	98 30
» s.a. '64 I.V.	95 30	90 —
Eni Stat 6% '64 5°	96 40	97 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	96 —	96 —
» 6% '57	98 50	98 50
Fiat 5½% '60	98 —	98 —

	12-3	13-3
Olivetti 7% '55	80 —	89 60
» » '55-75	98 80	98 80
» » '58	101 —	101 —
» 5½% '59	96 10	96 10
» 5½% '62 1°	86 80	86 80
» » » 2°	86 50	87 —
It. Gas 5½% '61	87 50	87 50
Rumianca 5½% '60	93 20	93 20
» » '62	88 60	88 60
Sip 6%	98 —	100 —
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
» » » II	98 20	98 20
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	81 50	83 —
Lancia 5½% '60	88 —	88 —
» » '62	88 —	88 —
Fergat 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5½	89 —	89 50
Tr.C.G.Bass. 5½	88 —	88 —
Cart. It. 7% '49	—	101 70
» » 5½ '62	87 60	87 60
Isveim. 6% '64 9°	91 —	91 —
» » » 10°	96 50	90 30
» » '65 11°	93 —	93 —
» » '66 12°	97 80	90 80
» » '67 13°	88 —	88 —
» » » 14°	87 20	90 —
» » '68 15°	91 —	91 —
» » '69 16°	90 20	90 20
» 7% '70 17°	95 75	95 75
» » '71 18°	96 —	95 25
» » » 19°	95 75	95 —
» » » 20°	96 —	96 —
Torino 6% '52	88 50	93 —
» Acm 5½ '60	86 —	86 —
» » » '62	86 —	86 —
S. Paolo 5%	96 50	96 30
» 6% conv.	96 50	96 70
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	95 30	95 30
C.I.S. 7% '70	98 —	98 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	94 50	91 —
» » '72	91 —	91 —
C.P.Piem. V.A. 6%	97 71	97 71
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (6)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	270 —	270 —
Rumianca 6%	108 60	108 60
Pirelli S.p.A. 5%	101 —	99 50
Mediobanca 6%	234 —	236 —
Med. Fingest 7%	182 —	183 —
Liquigas 7½% '70	127 80	128 70
» » '71	127 —	128 —
» 7½% '72	126 50	126 50

A MILANO

Anche oggi il mercato azionario ha confermato l'intonazione calma della Fiat, sia pure con un modesto recupero in apertura, la buona tenuta delle Bastogi e delle Mira Lanza e, tra gli industriali, di Montedison e Viscosa.

Per il grosso della quota, compresi anche numerosi titoli patrimoniali ed assicurativi, la seduta non ha apportato variazioni di particolare rilievo, salvo una certa stabilità iniziale sulle basi attuali, con modesti rafforzamenti o ritocchi in senso opposto.

Venerdì il mercato dovrà superare la risposta premi e lunedì prossimo i riporti. Di conseguenza la prudenza prevale sia in riflesso a fattori tecnici, sia alla situazione politico-economica interna.

Il listino ha presentato qualche leggero cedimento rispetto ai prezzi di apertura.

Il reddito fisso sempre molto calmo ma con spunti di maggiore resistenza.

Principali oscillazioni della mattinata: Gen. [illegible]; Fiat 1766; Montedison 915-910, Viscosa 2389, Olivetti priv. 1489, Toro [illegible]; Sai 22460.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 18.100; Aedes 4030; Alitalia 5610; Alleanza 30 mila 850; Amiata 1980; Assicuratr. [illegible]; Bastogi 2020; B.co Roma 25.300; Beni Stabili 7330; Breda 4050; Burgo 19.200; Caffaro 510; Cantoni 16.820; Carlo Erba or. 6909; Carlo Erba pr. 6900; Cascami 12.470; Cementir 2389.

Ciga 6085; Coge 2445; Cotonif. 25,110; Comp. Milano or. 20.300; Comp. Milano pr. 10.680; Comp. Toro or. [illegible]; Comp. Toro pr. 22.890; Cond. Acqua 850; Credit 2842; Cucirini 8850; Dalmine 380; E. Marelli 945; Eridania 2710; Essenit 2661; Falk or. 8340; Falk pr. [illegible].

Finmare 243; Finsider 438; Fisac [illegible]; Fond. Incendio 18.510; Fond. Vita [illegible]; Gavardo 3550; Generalfin 2109; Generali 75.800; Gim 4160; Ginori 880; Ifi pr. 5005; Ifil 23.350; Imm. Roma 815; Iniziativa 7530; Interbanca 31.150; Invest 5810; Italcable 4710; Italcementi 37.700.

Italgas 970; Italsider 830; La Centrale 18.310; Lanerossi 3740; Lepetit ordinarie 20.250; Lepetit priv. 18.900; Linificio 781; Liquigas 331; Magneti M. 1011; Magona 3250; Marzotto 1655; Mediobanca 90.500; Metalli 3695; Mira Lanza 45.250; Mittel 4000; Mondadori priv. 3420; Montefibre ord. 233,75; Montefibre priv. 287; Motta 3850.

Nebiolo 317,75; Nord Milano 7800; Olcese 150; Olivetti or. 1725; Olivetti pr. 1489; Pacchetti 455,25; Pierrel 6200; Pirelli e C. 2071; Pirelli S.p.A. 1218; Pozzi or. 1340; Ras 87.500; Rinascente or. 324; Rinascente pr. 217,75; Risanamento 13.150; Rumianca 1400.

Saffa 8080; Sai 22.480; Sarom 4943; Siele 2400; Sip 2285; Sme 2300; Stampalia 8300; Standa 15.750; Stet 2501; Tecnomasio 660; Terni 148; Trafilerie 2075; Un. Manifat 46.500; Viscosa or. 2385; Viscosa pr. [illegible].

A GENOVA

Seduta del mercato azionario debole e con scambi ridotti. Fra i titoli locali, le Esercizio Molini perdono quasi il 22 per cento.

Centrale 18.400; Generali 75.900; Ras 87.450; Meridionali 2020; Nai 6400; Viscosa ordinarie 2371; Viscosa privilegiate 1965; Finsider 434; Italsider 827; Fiat ordinarie 1766; Fiat privilegiate 1258; Sip 2310; Montedison 909.

A FIRENZE

Mercato con fondo resistente e scarsi affari.

Bastogi 2030; Centrale 18.450; Fondiaria Incendio 18.750; Fondiaria Vita 36.800; Viscosa ordinaria 2370; Montedison 913; Magona 3260; Fiat 1770; Immobiliare 614; Manetti 11.175.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. UFF. DOTT.
Libero Nava
veterinario capo della Città di Torino

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Nella Carnelli, le sorelle Iride, Eugenia, Maria, il cognato Franco Carnelli e consorte, i nipoti Franco, Marta e Maria Luisa e famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì 14 corr. ore 8,45 ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è ringraziamento. Un ringraziamento al dottor Piero Inverardi per le amorevoli cure.
— Torino, 12 marzo 1974.

Partecipano commossi al dolore della moglie per l'improvvisa scomparsa del
dott. Libero Nava
veterinario capo della Città di Torino
gli amici e colleghi dell'Ufficio Veterinario e del Civico Macello:
Umberto Ala, Luigi Altasino, Eugenio Appendino, Giovanni Brentano, Giuseppe Bresio, Remo Castagneri, Mario Chiara, Michelino Galliano, Cesare Ghisaud, Ernesto Graziano, Gaspare Leone, Marco Migliori, Franco Negri, Franco Pastoncini, Luigi Ponteco, Bruno Rinaldi, Mario Rogna, Domenico Sacchi, Bruno Stoppani
— Torino, 12 marzo 1974.

Affettuosamente vicini alla cara Nella partecipano al grande dolore Pippina, Marcella, Maria Luisa, Cipriano e Cirillo Carnaud.

Partecipa al dolore dell'amica Nella Teresa Dedenino ved. Chatlier.

I Direttori, dott. Domenico Zambrano e dott. Ada Desolardo, i Coadiutori, gli Assistenti, i Biologi e il Personale tutto del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Torino, partecipano vivamente al lutto per la scomparsa del veterinario capo della Città di Torino
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

Gli Agenti di Polizia Veterinaria, gli Impiegati e i Dipendenti tutti dell'Ufficio Veterinario partecipano con dolore e vivo rimpianto la prematura scomparsa del veterinario capo della Città di Torino
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible] LIBERO.
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

L'Ordine dei medici veterinari della Provincia di Torino [illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible] Alda e Raffaele Spanò

Si uniscono al dolore della famiglia Nava [illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

Il Dir. Com. Associazione Dirigenti Comunali [illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 12 marzo 1974.

Aldo e Orietta Gerlanda partecipano al dolore di Nella e famiglie.

[illegible]

A seguito di tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari il
rag. Pierfelice Scesa
anni 36
[illegible]
— Prementello Chiovenda (No), 13-3-74.

Nell'immatura scomparsa del
rag. Pierfelice Scesa
partecipano al lutto della famiglia:
Curcio dott. Luigi e famiglia
Oggioni Sandro e famiglia
Franzoli arch. Vladimiro
Siena cav. Giancarlo
Penna rag. Egidio
Delfino rag. Franco
Maffioli Secondino
Tedeschi Osvaldo e Tecnio
Vagliatori Enrico e famiglia.
— Prementello Chiovenda (No), 13-3-74.

Le famiglie Pietro Scesa e Felice Bianchino prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Scesa per l'immatura scomparsa di FELICE, caro e indimenticabile amico.
— Torino, 12 marzo 1974.

I Dirigenti, Collaboratori e Maestranze della Sia.L.Ca. partecipano al lutto della famiglia Scesa.

Si uniscono:
Angelo Moggio e famiglia (Borriola)
Giovanni Bassero e famiglia (Borriola)
Vittorio Moggio e famiglia (Acqui Terme)
Virginio Moggio e famiglia (Savona).

La S.I.T. Gerardo Rallini s.p.a. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura gravissima perdita di
Pier Felice Scesa
— Torino, 13 marzo 1974.

Franco Perna, commosso, prende viva parte al grande dolore della famiglia Scesa.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Martorio
anni 41
Lo annunciano moglie, figlio, mamma, papà, sorella, fratello, cognati, zio, zii, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 13 corr. ore 16 all'ospedale Molinette (via Santena 5). La cara salma proseguirà per Moncalieri. Un ringraziamento particolare al prof. dott. Massimo Fazio per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 marzo 1974.

Giulio e Laura Lünisbau si uniscono al dolore della famiglia Martorio.

Improvvisamente è mancato il Carabiniere
Vincenzo Scuglia
Maresciallo maggiore P.S.
Affranti lo partecipano la moglie Carmela, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 14 corrente alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 13 marzo 1974.

Gli amici Luzzaro, Sofi, Iraci, Mirtino, Porcida, Regnasco, Rizzo, Della Porta, Amiesa, Mitaudi partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro VINCENZO.

Serenamente è mancata
Maria Malinverni
anni 97
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Pietro, la moglie, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 12 marzo 1974.

Si è spento dopo breve malattia
Armando Ferrato
di anni 64
I cugini Ferrato, Canavero e famiglie partecipano, addolorati, la prematura dipartita del cugino.
— Torino, 12 marzo 1974.

E' mancato ai suoi cari
Erminio Caschino
L'annunciano la moglie, figlia, genero, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti, unita famiglia Elia. Funerali giovedì ore 8,45 da c. Tripoli 14.
— Torino, 14 marzo 1974.

Cristianamente è mancato
Umberto Recrosio
Lo annunciano moglie, figlia, genero, il caro nipote Guido, sorella, cognate e parenti tutti. Funerali mercoledì 13 corr. ore 10 nella parrocchia S. Ghilla.
— Torino, 13 marzo 1974.

Tommaso, Pasquale, Alda, Piera, Umberto Sirella partecipano con immenso dolore all'immatura scomparsa del fraterno amico
Ignazio Macaluso
— Torino, 11 marzo 1974.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Marendo S.p.A. partecipano al dolore del cavalier Giuseppe Nosenzo per la perdita del padre
Aristide Nosenzo
— Asti, 12 marzo 1974.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo della Otipi e tutte le Agenzie Associate partecipano al lutto per la scomparsa di
Gino Sinopoli
— Milano, 12 marzo 1974.

Partecipano al lutto:
Admarco 58
Adver Studio
Ala-Univas
Studio Barale
Ted Bates & Company
B Communications
Bisun Italia
Leo Burnett
CBC Grafica e Pubblicità
CEI
Compton Dupuy Italia
CPV Italiana
Emmer Pubblicità e Marketing
Euro Advertising
FCB-Foote Cone & Belding
Intermarco/Farner
Interservice
Leader
MAC
MAD-Marketing Advertising Design
McCann Erickson Italiana
Masius & D'Arcy Macmanus
Milano & Grey
Normann, Craig & Kummel
OGG-Ornini Gambelli Group
Ogilvy & Mather
P & T Pubblicità e Marketing
Pubbli-Market
Publimer WPT
Saplar
Silic Advertising
Target
TBWA Tragos Bonnange Wiesendanger Ajroldi
Studio Armando Testa
Troost Italia
J. Walter Thompson Italia
Young & Rubicam Italia.

Vittorio Orsini legato da lunga amicizia, partecipa profondamente addolorato al lutto per la scomparsa di
Gino Sinopoli
— Milano, 12 marzo 1974.

Titolari e Collaboratori dello Studio Testa s.a.s. piangono l'amico
dott. Gino Sinopoli
— Torino, 13 marzo 1974.

L'Armo Film partecipa al dolore della famiglia.

La SACIS - Società per Azioni Commerciale Iniziative Spettacolo annuncia con dolore la scomparsa del suo dirigente
dott. Gino Sinopoli
avvenuta a Roma ieri 12 marzo 1974 e prende parte con profonda commozione al lutto dei familiari.
— Roma, 13 marzo 1974.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della SACIS - Società per Azioni Commerciale Iniziative Spettacolo annuncia la scomparsa del [illegible]
dott. Gino Sinopoli
[illegible]
— Roma, 13 marzo 1974.

[illegible]
dott. Gino Sinopoli
[illegible]
— Torino, 12 marzo 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pepita Monti ved. Gagliardi
[illegible]
— Torino, 12 marzo 1974.

[illegible]
Pepita Monti ved. Gagliardi
— Ciriè, 12 marzo 1974.

[illegible]
Pepita Monti ved. Gagliardi
— Ciriè, 12 marzo 1974.

[illegible]
Pepita Monti ved. Gagliardi
— Ciriè, 12 marzo 1974.

[illegible]
Pepita Monti ved. Gagliardi
— Ciriè, 12 marzo 1974.

[illegible]
Pepita Monti ved. Gagliardi
— Susa, 12 marzo 1974.

[illegible]
Graziano Santiano
[illegible]
— Pinerolo, 12 marzo 1974.

[illegible]

[illegible]
Carola Beltramo
[illegible]
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
Guglielmo Tabacchi
[illegible]
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
Anna Brach Loleta ved. Merlone
[illegible]
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
Silvano Bosco
[illegible]
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
Giocondo Zanella
— Torino, 13 marzo 1974.

[illegible]
Paolo Alfieri
[illegible]
— Milano, 13 marzo 1974.

[illegible]
dott. Libero Nava
— Torino, 12 marzo 1974.

[illegible]
comm. Eugenio Piccari
[illegible]
— Torino, 12 marzo 1974.

[illegible]
comm. Eugenio Piccari
— Torino, 12 marzo 1974.

[illegible]
Marco Stella
[illegible]
— Torino, 12 marzo 1974.

[illegible]
Maria Viano v. Bonino
[illegible]
— Piscenza, 13 marzo 1974.